ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e [illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Tribuna illustr. e [illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina, L. 1,60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 14 Novembre 1917 — ROMA — Mercoledì 14 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 315

"Oltre la morte, avanti!"

Io non so se gli Italiani hanno la chiara percezione di questo orribile momento di retrocessione della loro storia nazionale. Non so neppure se nel loro spirito hanno lo strumento di precisione necessario per misurare la profondità dell'abisso nel quale potrebbero cadere e giacere, se l'orribile momento non fosse superato — e insieme cancellato dalla loro e dall'altrui memoria. Odo nell'aria vaghe voci di tristezza. E leggo anche nei manifesti vaghe parole di resipiscenza. Ma avvertire quella tale commozione, quel tale fremito dalle radici agli alti rami che significhi l'improvviso rivolgimento e rinnovamento di tutta la sostanza dell'essere; ma sentire, vicino e lontano, l'agitazione dell'atmosfera morale e intellettuale, che significhi la distruzione di vecchi stati d'animo individuali e la creazione di una nuova e vitale compagine collettiva — no, nè io posso, nè alcuno più di me sensibile potrebbe oggi dire di avvertire e di sentire. L'Innominato è forse pensoso, è forse compunto e contrito, ma non si muove ancora e non ancora discende dal suo oscuro castello alla luce del tempio, per fare la confessione dei suoi peccati, per far l'atto di conversione della sua coscienza. Perchè mentire? Se sotto la lieve vernice che si va spalmando sulla vostra fronte e sotto il lieve crespo che si va stendendo sulla veste d'Arlecchino delle vostre ambizioni e delle vostre discordie, pelle nuova non si farà, in verità vi dico, o fratelli, che l'Italia sarà perduta, e voi finirete servi dell'ultimo turco e dell'ultimo bulgaro che oggi regga la staffa degli eserciti invasori. La bandiera turca sventola sulla torre di Udine.

Trasformarsi o morire — non c'è via di mezzo, in questa crisi risolutiva della nostra storia. Credere di poter fare oggi grandi cose col piccolo animo di ieri; credere di potere oggi scherzare col destino, come fino a ieri si è scherzato con noi stessi; quale inganno, o quale follia! Tutti gli errori furono commessi. Tutte le ingenuità consumate. Tutti i delitti compiuti. Ora non c'è più tempo da perdere in oblique esperienze. C'è solo il tempo necessario per armarsi e combattere. Bisogna dunque trasformare il nostro essere interiore, e creare in noi stessi il nuovo iddio che ci agiti e ci sospinga. E bisogna, prima di tutto, rompere questa pesante atmosfera di ipocrisia che ci avviluppa e intorpidisce il nostro cervello e paralizza il nostro cuore e rende soffici e ottusi tutti i nostri sensi: uscire da questa penombra di anestesia politica che ci impedisce di metterci in contatto diretto con la realtà e di vedere nei loro contorni precisi gli aspetti delle cose e i nostri stessi aspetti, e non più sussurrare i vecchi sottintesi e non più solfeggiare in tono minore le vecchie restrizioni mentali, ma dire alto in modo che l'un l'altro le ascolti e ne sostenga la forza, tutte le verità che evitiamo da tempo di dirci per paura che le ombre dei nostri padri arrossiscano, e che oggi, pur troppo, i nemici non risparmiano nè a noi nè alle ombre dei nostri padri: bisogna, insomma, mostrarci alfine uomini, e da uomini agire almeno nella sventura, non più fragili marionette appese al filo delle nostre illusioni che il primo colpo di vento possa spezzare e disperdere. Noi abbiamo di contro un nemico forte e insidioso, e non possiamo vincerlo con le veneri del sorriso e le grazie della fatuità. Trasformarsi o morire. Trasformarsi per miracolo oggi, poichè, non sapemmo, quando era tempo, trasformarci per forza di mente e di volontà, per disciplina di scienza e di coscienza.

Non è il caso di filosofare oggi o di recriminare: i professori di patologia sociale dell'avvenire studieranno essi, nel tempo di là, il fenomeno di acuta mania suicida che aveva invaso il paese negli ultimi sei mesi. Quando la casa brucia non si può perdere tempo a discutere le cause dell'incendio: occorre spegnere. E oggi occorre agire. Se mai si dovesse discutere, non si potrebbe discutere che il semplice, iniziale, elementare, rudimentale problema dell'esistenza: Preferibile la vita indipendente, o la vita serva sotto la dominazione dello straniero? preferibile il lavoro libero, tra la casa e la siepe, tra la riva e l'officina, o il lavoro forzato, sotto la guardia del dominatore? preferibile la lotta politica sicura, di qualsiasi natura essa sia, dentro le sicure frontiere, o la ripresa delle lotte che i nostri padri combatterono per secoli fino al 1860 per la conservazione della propria personalità civile? E' triste, è angoscioso, è umiliante, porsi oggi questo problema, dopo appena cinquanta anni dalla ricostituzione del Regno; ma quando il nemico, lo stesso nemico, che cinquanta anni addietro occupava il Veneto, è ritornato a piantare nel Veneto le sue armi e le sue bandiere, è inutile pretendere di cambiare nome alle cose e valore agli avvenimenti: il problema è quello. E tentare di evitarlo o di confonderlo con più o meno pietosi sofismi sarebbe opera ridicola e insana. Per avere la sensazione del pericolo, che ancora pare non abbia vibrante tutta la gente italiana, bisogna non tenere chiusi gli occhi dinnanzi il precipizio sul quale oggi è sospesa la vita nazionale. Aperti gli occhi!

Due tristi preconcetti hanno incoraggiato la facile filosofia fatalistica della nostra politica, fin dalla ricostituzione del regno: il preconcetto del nostro progressivo guadagno anche nelle sconfitte; e il preconcetto dello stellone protettore, anche negli errori e nelle sventure. Perchè risorgemmo dal nulla, ci cullammo nell'illusione di poter vincere nel nulla, con il minimo sforzo nostro, nel massimo sforzo delle contese altrui. Oggi che tutti i popoli sono in armi e tutti combattono insieme per la loro esistenza, non c'è più posto per le pattuglie sussidiarie. Vince, chi più e meglio combatte; e sopravvive chi è più forte. La funzione del braccio secolare è una funzione decaduta col potere temporale. Oggi bisogna che combatta il braccio del popolo stesso, che vuol vivere e sopravvivere nella immane lotta che l'Europa combatte attraverso tutti i suoi monti e tutti i suoi mari. Chi cade oggi, è seppellito per sempre. Chi aspira a farsi seppellir vivo?

Se l'Italia vuol seguitare a vivere sul serio, bisogna che combatta questa sua ultima battaglia, ed abbia la coscienza del pericolo di morte che corre, se non combatte.

Noi fummo ieri crudelmente sconfitti. Per risollevarci dalla sconfitta, abbiamo bisogno di centuplicare le energie della guerra. Abbiamo noi l'animo abbastanza alto e sereno per raggruppare tutte queste energie, e seguitare a lavorare, cioè a combattere per superare il nostro dolore e la sconfitta?

Volfango Goethe era al lavoro, quando vennero ad annunciargli la morte del figlio maggiore. — «Oltre la morte, avanti!» — egli rispose al triste annuncio. E seguitò a lavorare.

Se gli italiani vogliono comprendere, la lezione del tedesco potrà essere una buona lezione, per vincere se stessi — e il nemico.

Rastignac.

Gl'Italiani dell'Argentina e del Messico per la guerra

BUENOS AIRES, 12. — Molti italiani sono partiti oggi per partecipare alla guerra. Tra essi è il dottor Dionisio Baja direttore del giornale «Il Roma».

* * *

MESSICO, 13. — La colonia italiana del Messico dà grandi e continue prove di patriottismo. Italiani d'ogni età si offrono per partire per la fronte. E' stata iniziata una sottoscrizione per i profughi, mentre continuano ad affluire le offerte per la Croce Rossa, per cui il barítono Stracciari ha ieri versato lire cinquemila.

L'unità di comando dell'Intesa

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni, King, chiede quali decisioni sono state prese per raggiungere l'unità di Comando fra gli alleati; se è stato creato uno Stato Maggiore interalleato e chi sono i suoi componenti, e dove il Consiglio ha sede, e se esso controlla e dirige tutte le operazioni di terra e di mare degli alleati.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, risponde che, in vista di un migliore coordinamento dell'azione militare, un Consiglio di guerra è stato costituito, composto del Primo Ministro e di un altro membro dei governi di Francia, d'Inghilterra e d'Italia. Questo Consiglio si riunirà normalmente a Versailles, almeno una volta al mese o più spesso, ed anche in altre località, come potrà essere deciso volta per volta.

Si prende in considerazione l'adesione di altre grandi potenze alleate a questo Consiglio. Ogni potenza nominerà un rappresentante militare, che avrà qualità di consigliere presso questo Consiglio di guerra, e che sarà indipendente dallo Stato Maggiore del suo paese. Questi rappresentanti non avranno alcuna funzione esecutiva, ma daranno il loro parere al Consiglio di guerra su tutte le questioni concernenti il coordinamento della strategia degli alleati. Gli Stati maggiori ed i comandanti militari degli eserciti di ogni potenza rimangono responsabili della condotta delle operazioni militari verso i loro rispettivi governi.

I rappresentanti militari ed i loro Stati Maggiori siederanno permanentemente a Versailles.

Lowther desidera sapere se gli Stati Uniti sono rappresentati in questo Consiglio.

Bonar Law dice: Speriamo naturalmente che gli Stati Uniti faranno parte di questo Consiglio, ma per il momento non posso dir nulla di più, chè la questione è allo studio.

King chiede se le operazioni navali saranno di competenza del Consiglio di guerra interalleato.

Bonar Law risponde: Il Consiglio studierà tutte le operazioni in rapporto alla guerra; ma non vi è alcun Consiglio navale formato finora. Quello costituito è puramente militare.

Billing domanda se sarà delegato un rappresentante navale a questo Consiglio.

Bonar Law risponde: Mi permetto di far osservare alla Camera che discussioni di questa sorta, non aggiungeranno utilità al Consiglio (Applausi).

Kennedy Jones dice: Comprendo benissimo che il nuovo Consiglio sarà responsabile per la condotta politica della guerra, ma chi sarà responsabile per la strategia della guerra?

Bonar Law dice: Ho già risposto a ciò. Il nuovo Stato Maggiore interalleato darà pareri. La responsabilità della azione delle nostre forze spetterà come precedentemente, ad ogni Governo ed al suo Stato Maggiore.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico contrattaccato presso Asiago

Nuclei nemici circondati sul Piave

COMANDO SUPREMO, 13 Novembre 1917.

Sull'Altipiano di Asiago, la notte sul 12, il nemico, con rinnovate e maggiori forze, ritentò l'attacco sulla fronte Gallio-Monte Longara-Meletta di Gallio. Dopo asprissima lotta, l'avversario, in un definitivo contrattacco, venne respinto con gravissime perdite. Si distinsero per grande bravura, validamente sostenuti dalle artiglierie di tutti i calibri, il 9.o reggimento fanteria (brigata Regina) e il battaglione alpini «Verona».

Nel pomeriggio di ieri intensi movimenti nemici a preparazione di nuovo attacco vennero efficacemente battuti dalle nostre artiglierie e arrestati.

Presso Ganove (ovest di Asiago), il 16.o reparto d'assalto attaccò un reparto nemico catturandolo e liberando alcuni nostri militari fatti prigionieri in azioni precedenti.

Dal Brenta al Basso Piave, le armate nemiche, la cui avanzata nei giorni scorsi è stata trattenuta soltanto da azioni di retroguardie o arrestate da interruzioni stradali, sono venute via via occupando il territorio da noi sgombrato e si trovano ormai a contatto con le nostre linee di schieramento.

A monte di San Donà di Piave, all'alba di ieri, nuclei nemici mediante barconi riuscirono a passare sulla destra del fiume a Zenson per costituirvi una testa di ponte, prontamente circondati dai nostri vennero contrattaccati e sospinti verso l'argine del fiume.

Nella giornata di ieri, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, numerosi nostri velivoli hanno bombardato accampamenti nemici sulla riva sinistra del Piave e mitragliato da bassa quota truppe in marcia lungo le strade e l'argine del fiume.

DIAZ.

La situazione

Lo svolgimento della nostra ritirata, che per ragioni speciali si è presentata in condizioni molto critiche, ha dimostrato una volta di più quanto sia necessario per noi di raggiungere, con ogni sforzo, confini possibili e sicuri: caduto il fronte dell'Isonzo, le altre linee fluviali che possono sbarrare la strada ad un invasore sono tutte dipendenti, militarmente, dalla rispettiva zona montana. La parte a monte del Tagliamento, del Piave e della stretta del Brenta per il suo affluente, il Cismon, forma rispettivamente un saliente a nord delle linee fluviali che solcano la pianura. Questa zona montana ha alle spalle il saliente del Trentino, che è in mano degli austriaci. Tali condizioni strategiche sono quelle che obbligano, come hanno obbligato, ad una lunga ritirata per trovare, dopo l'Isonzo, una salda linea di arresto e di resistenza in condizioni tattiche soddisfacenti. Ecco la ragione per cui esaminando lo scacchiere italiano, al principio della guerra, sostenemmo la necessità d'impadronirci della linea dell'Isonzo e delle posizioni che lo comandano ad est, e si riconobbe quindi la necessità di procedere, sul fronte est, offensivamente.

Le speciali ragioni della nostra crisi hanno imposto condizioni speciali militari, ed a queste è dovuto l'andamento che hanno avuto le nostre operazioni dalla fine di ottobre ad oggi, producendo una ritirata rapida e difesa dalle truppe di retroguardia, ma non manovrata. Il tratto spezzato dal nemico, in rapporto al rimanente del fronte attaccato, non avrebbe permesso una manovra come quella che arrestò l'offensiva nel Trentino: questa non minacciava le spalle e le linee di rifornimento dei bastioni laterali che, come piloni, impedirono al nemico di sboccare sopra un fronte sufficiente.

Ma chiuso il periodo della crisi grave, essendo noi pervenuti allo schieramento dell'esercito su di una linea che può avere della resistenza, oggi si vede delinearsi un nuovo periodo del piano nemico: entra in funzione il saliente del Trentino che finora non era stato usufruito dal nemico. Lo sforzo che

il nemico ha compiuto contro di noi, è fallito ne' suoi intenti politici e obbliga oggi gli austro-tedeschi a tentare vere operazioni militari e a prepararsi a combattere seriamente l'esercito italo-franco-inglese che è accampato di fronte alla coalizione degli Imperi Centrali.

Fin dal primo momento dell'offensiva erano note le forze con cui il nemico avrebbe potuto procedere e come tutte quasi le forze austriache che erano sul fronte orientale fossero già sul nostro fronte: perciò la situazione militare non è rimasta per noi oscura, e neppure per gli Alleati. E' con tale conoscenza che i Capi dei Governi hanno asserito che pari all'offesa poteva e sarebbe stata non solo la difesa, ma anche la ritorsione dell'offesa stessa.

Non sono queste delle crisi che si risolvono in tempo breve: la calma assoluta in una paziente attesa è necessaria per dare serenità e forza ai Comandi e ancor più ai gregari. Si aspetti dunque e non si dia peso a notizie fantastiche, buone o cattive, che alimenterebbero il nervosismo e non recherebbero alcun giovamento, perchè dei forti che vogliono riuscire è dote la calma silenziosa.

Ogni manovra, ogni fatto non può nè deve essere interpretato ora per ora, tanto più con la mancanza naturale di essenziali elementi di giudizio, e dico mancanza naturale perchè la riuscita, sempre ma tanto più in crisi, risiede nella segretezza.

Ciò che deve rilevarsi a grandi linee si è che la ritirata sulla linea del Piave è un fatto compiuto, che tutte le truppe di copertura e retroguardia che dovevano assicurare questo movimento hanno assolto il loro mandato con onore, tenacia, solidità, valore. L'operazione compiuta ha posto il nemico di fronte ad una situazione che lo ha obbligato a procedere lentamente perdendo tutto il vantaggio della sorpresa e degli altri fattori che dettero a lui il successo travolgente iniziale.

Ogni previsione sullo sviluppo ulteriore è prematura e può anzi essere dannosa per le operazioni e per lo spirito calmo e forte che tutta la nazione deve avere. Siamo in periodo di transazione fra la guerra particolare, che si è avuta finora combattendo sul nostro fronte, e quella europea che si matura appunto sullo stesso fronte.

G. G.

La pretesa conquista austriaca di Asiago

L'Agenzia Stefani comunica:

I bollettini tedeschi ed austriaci annunziano la conquista della città di Asiago avvenuta, essi dicono, dopo accaniti combattimenti per le strade.

Asiago, assolutamente deserta e ridotta dal maggio 1916 a un cumulo di macerie, da parecchi mesi non era più inclusa dentro le nostre linee di resistenza. Una semplice linea di vedette si stendeva ad occidente dei caseggiati in rovina. Questo è l'ostacolo che il nemico ha superato per penetrare in Asiago.

Nessun combattimento vero e proprio ha potuto avvenire nelle vie di Asiago, data l'esiguità dei nostri piccoli posti. Se il nemico ha avuto la sensazione di aver sostenuto combattimenti accaniti nelle vie di Asiago, ciò torna ad onore delle poche vedette che ripiegarono lentamente, mantenendo un fuoco nutrito.

La resistenza avvenne sulla linea avanzata a oriente di Asiago, dove il nemico, come ammettono i suoi stessi bollettini, fu respinto, contrattaccato e lasciò in nostre mani prigionieri, subendo sensibili perdite.

La resistenza italiana all'avanzata

PARIGI, 1.

Il *Daily Telegraph* dice che la resistenza opposta dagli italiani alla avanzata nemica, rivela un vigore che certo non è segno di una mano vacillante, e l'applicazione del principio dell'unità di direzione, è un buon augurio per le operazioni future.

Il giornale attende i risultati con fiducia.

Gl'inglesi inseguono i turchi

LONDRA, 12.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

I turchi si trincerano dietro il braccio nord del Wadi Sukereir, stendendosi verso sud-est e coprendo Beit Ibrin e Hebron.

Nondimeno le nostre truppe continuano a progredire verso El Tine, mentre gli scozzesi hanno attaccato il fianco destro del nemico, durante la notte, prendendo una mitragliatrice.

Continuiamo a trovare grandi quantità di materiale da guerra di ogni sorta, compresi 70 affusti e furgoni in buone condizioni.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 12 (ore 23). — *Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione a nord del Chemin des Dames, fra Miette e l'Aisne, nonchè nel settore del Bois de la Chaume. Nessuna azione di fanteria.*

LONDRA, 12. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

L'artiglieria nemica ha spiegato una notevole attività a nord-est di Ypres e in vicinanza di Steenbek. L'attività della nostra artiglieria continua. Niente altro di importante da segnalare.

LONDRA, 12. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nel pomeriggio del 10 corr. nostri aviatori bombardarono l'aerodromo di Vlisseghem. Parecchie bombe furono lanciate sugli obiettivi, quantunque la visibilità fosse attenuata dalla nebbia. Durante le nostre ricognizioni ebbero luogo parecchi combattimenti con aeroplani nemici. Un apparecchio nemico fu abbattuto in fiamme. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi.

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

I belgi effettuarono ieri mattina di buon'ora un riuscito colpo di mano contro un avamposto nemico a sud-est di Nieuport uccidendo un certo numero di tedeschi, e prendendo prigionieri. Il reparto belga ritornò senza aver subito perdite.

Il nemico, che attaccò la scorsa notte un nostro posto a nord-est di Armentières, fu facilmente respinto dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici.

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino:

Un breve fuoco di sorpresa fu seguito di buon'ora al mattino da un attacco parziale inglese, che fu sferrato a nord-ovest di Paschendaele e fu respinto durante la giornata.

L'attività di fuoco nelle Fiandre si limitò ad un fuoco di molestia delle artiglierie. Nella serata esso riprese abbastanza grande intensità nella regione dell'Yser.

Un militarista prussiano moderato..

LONDRA, 13.

Il *Times* dà ora notizia più ampia di quel volumetto del generale tedesco von Freytag, intitolato: *Deduzioni dalla guerra mondiale*.

L'autore, che è sotto-capo dello Stato Maggiore a Berlino, passa come un moderato tra i militaristi prussiani. Secondo il Freytag, la Germania non era sufficientemente armata prima della guerra e dopo la guerra essa doveva proseguire con lena anche maggiore sulla via degli armamenti. Von Freytag vuole anzi che nell'avvenire, traendo profitto dall'esperienza attuale si assoggettino a una simile istruzione militare anche quegli uomini che nel passato, per esempio, furono giudicati inabili al servizio, ma che poi nel corso della guerra furono ritenuti atti alle armi, per modo che allo scoppio della guerra essi possano costituire una larga fonte di riserve. Merita di essere rilevato il pensiero di Freytag, secondo il quale se la Germania potè godere così a lungo della pace prima che le ostilità scoppiassero, non fu grazie al movimento della fraternizzazione dei popoli e ai molti discorsi, ma fu in virtù del potere dell'esercito tedesco che non aveva però potuto dimostrare la sua vera forza prima del conflitto. Freytag si augura che gli accordi intesi a terminare la guerra siano conclusi tra gli Stati; ma osserva che tutti questi accordi non sono dopo tutto che dei trattati e nel futuro addirittura dei pezzi di carta. Egli non può credere alla realizzazione dell'ideale pacifista e spera che la guerra mondiale abbia sbarazzato i tedeschi, una volta per sempre, dal confuso sentimento di cosmopolita.

«Per l'avvenire, come pel passato — conclude — il popolo tedesco deve cercare la sua salda forza nel suo glorioso esercito e nella sua vittoriosa giovane flotta.»

Anche più interessanti sono le osservazioni di Freytag sul particolare carattere economico della guerra.

«Dopo il fallimento del piano d'invasione della Francia, ad accrescere la debolezza dei tedeschi sopravvenne il blocco le cui conseguenze per gli Imperi Centrali si palesarono immediatamente. Benchè noi siamo riusciti a sviluppare le nostre risorse economiche con forza, pure la sfavorevole economia mondiale è stata risentita da noi durante la guerra. Questo solo spiega perchè i nostri nemici, ai quali il mare era aperto, trovarono la possibilità di una sempre nuova resistenza e perchè le nostre vittorie, che un tempo sarebbero state decisive, e le conquiste di interi regni, non valsero a mantenere la pace.» In un altro passo, che vale quanto tutte le altre pagine del libro prese insieme, Freytag dice: «I nemici della Germania non seppero trarre dal blocco tutti i vantaggi che questo poteva dare. Solo gradatamente i nostri nemici compresero il vero stato delle cose e solo a poco a poco le operazioni che essi avevano incominciato misero in evidenza tutti i possibili vantaggi della situazione economica mondiale che ad essi era favorevole e a noi sfavorevole e ne approfittarono solo quando s'imbatterono nella inattesa forza di resistenza degli Imperi Centrali.»

La guerra civile in Russia

Il Governo provvisorio ristabilito?

Nelle vie di Pietrogrado si combatte

PIETROGRADO, 11, ore 12,45.

Le truppe del Governo sono arrivate a Pietrogrado con automobili blindate ed hanno impegnato nelle vie combattimenti coi massimalisti.

PIETROGRADO, 11, ore 16,30.

Il fuoco di fucileria continua. Le forze del Governo sembrano ancora poco importanti.

PIETROGRADO, 11 (mezzanotte).

La calma è stata ristabilita. Si ignora ove si trovino le forze di Kerensky. I combattimenti nelle vie furono tentativi di partigiani di Kerensky, i quali si impadronirono di cinque automobili blindate e mitragliarono le truppe dei «Soviets», che rimasero padrone della situazione, trincerandosi dietro barricate. Le Ambasciate e le colonie estere sono sempre al sicuro.

Kerensky sarebbe vittorioso

STOCCOLMA, 12.

Corre voce che la Legazione russa abbia ricevuto un dispaccio da Pietrogrado in cui si dice che una lotta sanguinosa è impegnata presso la città, tra le truppe di Kerensky ed i partigiani dei massimalisti. Kerensky sarebbe vincitore.

STOCCOLMA, 12.

Continua l'incertezza circa la situazione a Pietrogrado, donde non giunge più alcuna notizia ufficiale.

I giornali finlandesi affermano che le truppe di Kerensky sarebbero entrate nella capitale. I massimalisti avrebbero dovuto lasciare il potere, dopo una grave disfatta a Tzarkoie Selo.

LONDRA, 13.

Un membro del Gabinetto britannico ha ricevuto un telegramma da Kerensky, il quale annuncia la sua entrata a Pietrogrado e il ristabilimento dell'autorità del Governo provvisorio.

Una battaglia anche a Mosca

MOSCA, 11.

Il servizio telegrafico internazionale da Pietrogrado è sospeso dal 10 corrente sera, ma le comunicazioni sussistono tra la Capitale e le principali città del paese.

Le ultime notizie sulla situazione della Capitale recano che la lotta è impegnata tra le truppe del Governo ed i massimalisti, i quali oppongono una energica resistenza. Nondimeno, i partigiani del Governo provvisorio sembrano sul punto di riuscire vincitori. Si annunciava l'arrivo di importanti rinforzi. Si ha l'impressione che il Governo provvisorio non tarderà ad essere padrone della situazione.

Anche nelle vie di Mosca si è impegnata da 48 ore una battaglia che in alcuni punti ha assunto il carattere di grande intensità. Quantunque i combattimenti non abbiano ancora dato un risultato decisivo, le truppe del Governo provvisorio respingono poco a poco i bolscevichi, i quali resistono ancora in parecchi punti, tra cui all'antico palazzo del Governatore, al Teatro dell'Opera e all'albergo Metropole.

Si attendono rinforzi, i quali, secondo ogni probabilità, riusciranno a domare l'insurrezione.

Situazione sempre oscura

LONDRA, 13.

I giornali hanno da Pietrogrado in data 12 corr.: La situazione è sempre oscura. Ieri la liquidazione della crisi era sopra una buona via.

Il Sindacato dei ferrovieri ha rimesso al nuovo Comitato esecutivo centrale dei «Soviets», che appoggia Lenin, e al Comitato per la salvezza del paese, che appoggia Kerensky, un *ultimatum* invitando i due partiti a mettersi d'accordo per creare un Governo che rappresenti tutti i partiti democratici. I massimalisti hanno accettato; ma gli altri gruppi hanno rifiutato di negoziare coi massimalisti prima che questi si siano arresi senza condizioni.

I massimalisti si atteggiano a difensori della rivoluzione contro gli eserciti di Korniloff, di Kerenski e di Kaledin.

A Mosca, dopo una lotta in cui vi sono state settecento vittime, gli avversari sono venuti ad un accordo la cui base è la creazione di un Governo socialista che comprenderebbe anche i massimalisti.

Un Comitato speciale è stato creato a Pietrogrado per garantire la sicurezza della popolazione.

Sabato sera partigiani di Kerensky arrivarono a Pietrogrado in automobili blindate, disarmarono i massimalisti ed occuparono la stazione telefonica centrale. Domenica i massimalisti li assediarono e, dopo un lungo e vivo combattimento che costò la vita a numerose persone, i partigiani di Kerenski, su invito del Municipio, si arresero.

Si annuncia che durante la giornata vi sono state ottocento vittime. Il Municipio cerca di impedire nuove effusioni di sangue inviando ovunque rappresentanti.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Gli israeliti Brasiliani al Governo inglese.

RIO DE JANEIRO, 13.

Gli israeliti del Brasile inviano un messaggio di ringraziamento al Governo inglese per le dichiarazioni fatte circa la ricostituzione della loro nazione. (A. A.)

Per gli arruolamenti di volontari

RIO DE JANEIRO, 13.

E' cominciata la propaganda per l'iscrizione dei volontari. Manifesti e iscrizioni luminose incitano i brasiliani di offrire il loro braccio in servizio della patria collaborante con gli Alleati per la difesa della civiltà. Numerose automobili percorrono le vie della capitale recando scritto su grandi cartelli: «Il Brasile ha bisogno di soldati. Arruolatevi!» e altri motti tolti dal proclama del presidente della Repubblica alla nazione. I volontari incominciano ad affluire agli uffici di arruolamento. (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Per la Patria

La Patria è un'anima sola per reggere di fronte al pericolo, in ogni cuore fervono i voti e i propositi, ogni classe sociale — dagli operai delle officine agli uomini di Stato — proclama e invoca la concordia che deve darci la forza morale e materiale per sbaragliare il nemico. E' vero ma di fronte a questa affermazione non è meno viva in molti la coscienza che il nemico lavori con altri mezzi, i quali non son quelli delle armi ma piuttosto quelli subdoli a cu lesso è abituato, per toglierci la fiducia della riscossa e per tentare di cancellare dalla storia le vittorie di due anni e mezzo che non ebbero soltanto risultati sulla carta della guerra ma ne ebbero di maggiori e di più importanti sulla capacità di resistenza di coloro contro cui lottavamo.

E che il nemico tenti e speri non è una frase, non è rettorica. E' una verità reale, il cui senso e il cui valore possono sfuggire soltanto a chi non si accorga di certi fatti tra cui stiamo vivendo.

Chi vorrà proprio chiudere gli occhi dinanzi al fatto di voci diverse, e anche di vittorie improvvise, che circolano e si propagano da un momento all'altro nel popolo?.. E il popolo, nell'adunata delle sue generose iniziative, nel suo desiderio di libertà che oggi più di prima gli parla forte, il popolo crede.. E il nemico lo sa.

Il tedesco sa, in questo momento, che qualunque delusione può essere fomite per noi di disgregazione e di debolezza.

Il tedesco sa che quanto più saremo delusi tanto più saremo discordi e facili ad essere vinti. Ci ha già sperimentato.

Ricordiamolo. E, ricordandolo, vigiliamo, non commettiamo l'errore, che sarebbe poi infamia, di lasciar sussistere equivoci, di adagiarci, dietro parole mendaci, nella visione di successi non ancora conseguiti o di insuccessi che non abbiamo subiti.

E' venuta l'ora di dimostrare che tra le parole e i fatti c'è un abisso. L'Unione sacra non deve permettere al nemico di sogghignare davanti alle speranze di un popolo intero.

E vorremmo completare il pensiero. Vorremmo cioè dire pur questo: che l'Unione sacra, indispensabile alla rivincita, si cementa con la pazienza. Imprecare solo perchè qualcuno dei nostri organismi pubblici, quello per esempio della distribuzione del pane, in un'ora quale la presente, non funziona come vorremmo, è un altro elemento su cui il nemico conta... E accresce, in chi impreca, la somma delle responsabilità.

La calma, che finora è stata superbamente mantenuta, di fronte all'invasione nemica, sia serbata dunque anche nel resto. Anche nel controllo delle notizie che ci giungono, anche nelle cose della vita quotidiana.

✦ ✦ ✦

Le iscrizioni ai corsi accelerati per infermiere della Croce Rossa sono ora aperte.

E' necessario che molte donne, che tutte quelle che possono si iscrivano, perchè saranno utilizzate subito negli ospedali, ove è urgente il bisogno di infermiere. Anche questo è un dovere patriottico; e le nostre donne, nel loro caritatevole spirito, e nella loro tenerezza, devono trovare incitamento, in vista delle future battaglie per cui esse sole sono capaci.

La Croce Rossa, in nome dei nostri figli, dei nostri fratelli feriti, fa appello a tutti i cuori, a tutte le volontà, a tutte le donne perchè accorrano nelle sue file ora che il bisogno urge, più che in ogni altro momento, in vista delle future battaglie per la difesa e la indipendenza della Patria.

— I soldati che partono, e ritornano al fronte, da Roma passano al *Corredo del Soldato* per provvedersi di qualche indumento di lana. Vengono spesso accompagnati dalle madri, dalle mogli. Se al *Corredo del Soldato* possono accontentarli essi partono più contenti, le famiglie sono soddisfatte: gli uni e gli altri sentono che dietro al soldato partente c'è il consenso, l'augurio del Paese.

Mai quindi quanto in questo momento l'opera del Corredo del Soldato ha risposto al suo fine altamente patriottico, di azione diretta sul soldato, per cui fu istituita. Però in questo momento le domande sono molte, le scorte predisposte con preveggenza per l'inverno oramai esaurite, necessita l'aiuto immediato.

L'offerta in indumenti o in denaro viene ricevuta in Via Fontanella di Borghese, 56-B, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e 1/2.

— Gli operai della Società *Siderurgica di Savona*, a cui si associano fraternamente gli impiegati in quest'ora solenne della Patria in pericolo, hanno inviato due nobilissimi telegrammi al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Armi e Munizioni, affermando fortemente nella loro coscienza di uomini liberi la propria ferma fede nei destini d'un'Italia vittoriosa e più grande.

— Un altro nobile telegramma hanno inviato al Ministro delle Armi e Munizioni, le maestranze degli Stabilimenti *Altiforni Acciaierie di Piombino* ed *Altiforni di Portoferraio* confermando che tutti quà sono pronti a dare in difesa della indipendenza e della unità della Patria non soltanto il loro lavoro ma anche la vita.

— Al Ministro della Guerra è giunto un telegramma degli operai dello Stabilimento di S. Giovanni Valdarno. Essi, interpreti di tutti i loro compagni non vogliono mancare di affermare solennemente che, al pari di tutti gli operai italiani, non indietreggeranno mai di fronte a qualunque sacrificio personale allo scopo di corrispondere con tutte le loro energie alle impellenti necessità della Nazione.

Un'alta iniziativa

Il personale della C. N. I. ha assunta una ammirevole iniziativa che è da augurarsi sia prontamente seguita, perchè uno degli esponenti della magnifica reazione dell'anima nazionale agli avvenimenti recenti.

I funzionari del benemerito Istituto si sono riuniti in assemblea per iniziare lo svolgimento del seguente programma: 1) Promuovere con gli Istituti affini azioni efficaci a ravvivare e assicurare la più alta tensione della coscienza patriottica italiana — 2) Confortare col pensiero e l'augurio i combattenti — 3) Assistere ed aiutare le famiglie dei colleghi che sono alle armi o periscono nella guerra, e che hanno sofferto nella persona o nei beni per causa della guerra, in concorso con quanto ha fatto e farà per fare l'amministrazione dell'Istituto. — L'assemblea alla quale il prof. Baraschi ha esposto le linee generali del programma dei promotori ed alla quale il comm. Bargoni, Direttore Generale, ha espresso la profonda simpatia e l'interessamento per la iniziativa, ha applaudito unanimamente al programma auspicandone la rapida e gagliarda esecuzione ed ha nominato subito una Commissione esecutiva. Auguriamo alla nobile iniziativa successo rapido e diffusione generale. Un intervento attivo e benefico di tutti i componenti gli enti pubblici delle più diverse funzioni presso i combattenti e le famiglie, dovrà avere certamente ripercussione eccellente sullo stato di spirito dell'esercito e del paese. Sorga e si stringa nei ranghi la milizia civile che operi e conforti, elevando d'ora in ora l'anima nazionale!

Ricerca di prigioniero

Il soldato Villani Nazzareno di Giuseppe, classe 1884 appartenente al 88. fanteria, 8.a compagnia, trovasi prigioniero di guerra dal 14 maggio 1917. Nello scrivere alla famiglia non dava nè numero di matricola, nè indicazione del campo di concentramento. La Croce Rossa non lo trova negli elenchi dei prigionieri ricevuti dall'Austria. Nell'impossibilità di soccorrerlo, si prega quanti hanno loro cari prigionieri di guerra di chiederne loro informazioni e darle poi, se ricevute, alla Delegazione della Croce Rossa Italiana in Serra de' Conti.

Bando contro i disertori fuori della zona di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — Chiunque, fuori della zona di guerra, sottrarrà o concorrerà a sottrarre alle ricerche delle autorità il militare appartenente all'esercito mobilitato, che, per qualsiasi motivo, anteriormente al 1. novembre corrente anno siasi sbandato, o gli somministrerà vitto od alloggio, o con qualsiasi altro mezzo favorirà la sua diserzione o il prolungarsi della medesima, è punito con la reclusione da tre a quindici anni.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il 14 novembre corrente.

Per la visita dei riformati

Si avverte per norma degl'interessati che il Consiglio di Leva di S. Ambrogio n. 5 per dar corso alle numerose domande solo ora pervenute, inizia le operazioni di visita dei riformati alle ore 8 nei giorni: 19, 21, 22, 23, 26, 27, 28 di visita per delegazione.

Per gli approvvigionamenti e per i consumi

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi on. Crespi, ha ricevuto i rappresentanti della Federazione nazionale degli enti autonomi e aziende annonarie e cioè gli on.li Cabrini e Dugoni, il sig. Vergnanini segretario della Lega nazionale delle cooperative in Milano, l'avv. Dalle Strologo presidente dell'Ente autonomo comunale di Livorno, il sig. Giani assessore per l'annona in Milano, il sig. Cosattini presidente dell'Ente autonomo di Siena, la signora De Meo presidentessa dell'Ente autonomo di Castelonorato, ed il rev. Alfonso Piacini, presidente dell'Ente autonomo di Città di Castello, i quali gli diedero relazione dei deliberati dell'assemblea che ebbe luogo in Roma domenica scorsa e dei propositi stabiliti nell'assemblea stessa, di collaborare a fianco del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi al migliore svolgimento della politica alimentare, operando senza alcun privilegio nel campo della libera concorrenza.

Chiesero al Commissario generale il riconoscimento legale della federazione, con funzioni delegate e autorizzate dal Commissariato e agenti nel campo della libera contrattazione, con gestione di pastifici, molini, pilerie e di tutti gli opportuni mezzi industriali adatti al raggiungimento dello scopo; con distribuzione dei prodotti in modo equo ai singoli comuni ed enti, con determinazione delle funzioni dei Consorzi granari e delle Commissioni di requisizione, limitandole alla requisizione e distribuzione dei cereali senza lucri.

Illustrarono infine le loro proposte pel finanziamento degli Enti e della federazione con forme di credito già adottate per il Credito agrario e su pegni agricoli, conformemente a un progetto che era già stato presentato da qualche tempo al Commissariato. Il presidente della federazione on. Cabrini consegnò al Commissario generale lo statuto approvato dall'assemblea.

Il Commissario on. Crespi, preso atto dei desideri della Federazione, dichiarò anzitutto di apprezzare altamente il sentimento di concordia fra tutti i partiti, fra tutte le tendenze e interessi che i rappresentanti della Federazione nelle loro successive esposizioni al Commissario stesso, unanimemente dimostrarono di voler porre e mantenere a base infrangibile delle loro azioni. Si impegnò a studiare e a decidere con la massima possibile sollecitudine sulle proposte e richieste presentategli, le quali rientrano in quel piano generale di riforma di tutti gli organismi il Commissariato, o dipendenti da esso, che è urgente di attuare, in base dell'esperienza dei suoi illustri predecessori, e ai nuovi bisogni che l'azione sempre più vasta e complessa del Commissariato va determinando. Fece però presente che in questo grave e doloroso momento la sua attività è attratta inesorabilmente dagli avvenimenti, che modificando i piani precedenti, impongono immediate gravi decisioni, come ad esempio per lo sgombero delle nuove zone di operazioni militari e per il problema dei profughi in rapporto alla loro alimentazione.

Il Commissario generale tenne a chiarire altresì l'urgenza di fissare, in ordine alla nuova situazione, il fabbisogno del prossimo anno, ora dimostratosi maggiore del previsto, presentarlo e discuterlo cogli alleati e coi *food controllers* (Ministri controllori degli alimenti) di America, di Gran Bretagna, e di Francia, che stanno per riunirsi a Londra onde ripartire le comuni risorse; e fissare le direttive per la parte del Commissariato perchè il Governo nostro possa partecipare alle imminenti riunioni dei governi alleati, per la nuova ripartizione del tonnellaggio.

Nè si può anteporre lo studio e la decisione sull'ordinamento degli enti locali alla riorganizzazione del Commissariato propriamente detto, alla determinazione cioè e alla divisione del lavoro fra la Direzione degli approvvigionamenti, affidata al commendator Giuffrida, la Direzione dei Consumi e delle requisizioni, affidava al commendator Morandi, e l'amministrazione del Commissariato affidata al comm. Graziani, la ragioneria e le Commissioni dei ricorsi che giudicano inappellabilmente; nonchè alla fissazione definitiva dei rapporti del Commissariato e organi da esso dipendenti, coi diversi Ministeri e coi Prefetti.

Tutto ciò costituisce una notevole somma di lavoro che è impossibile differire, e che deve essere tutta coordinata con le nuove condizioni e colle nuove difficoltà create dalla guerra. Il Commissariato manifestò 'a sua fiducia di poter compiere quest'opera con la rapidità impostagli dalle necessità del paese, mediante l'illuminata e solerte collaborazione di tutto il personale e di quanti hanno avuto e hanno parte nell'arduo compito che il Governo gli ha affidato. A tutti il Commissario ha chiesto e chiede collaborazione alacre ed ordinata, e perciò anche rigorosamente disciplinata. Siamo in guerra ed è giuoco-forza adottare sistemi e ordinamenti di guerra; ispirati essenzialmente a quella concordia fattiva, a quell'ardore di opere, più che di parole, in cui oggi si uniscono, si fondono tutti gli italiani.

La conferenza tra il Commissario e i rappresentanti della Federazione degli Enti autonomi e aziende annonarie durò oltre un'ora e si sciolse con la reciproca promessa di mantenere vivo il contatto per la più sollecita e più utile azione; mentre l'onorevole Crespi volle nel congedarsi riaffermare ai rappresentanti degli Enti di Consumo di Italia la sua ferma sicurezza che a nessuno mancherà il necessario sulla base dell'assoluta eguaglianza di trattamento, e del principio che chi più ha deve sacrificarsi per chi meno ha.

Per i profughi del Veneto

I versamenti alla "Tribuna"

Tommasi Domenico, insegnante	L.	2.—
G. Dominici	»	25.—
Dott. Antonio Gammarelli	»	20.—
Istituto Italiano di Credito Fondiario per conto dell'Impiegati dell'Istituto a titolo di loro offerta per i profughi veneti	»	500.—
Pietro Corsi e famiglia	»	50.—

La sottoscrizione della scuola Pestalozzi

Pubblichiamo oggi il dettaglio delle offerte fatte dagli alunni della Scuola comunale maschile Enrico Pestalozzi:

Classe 1.a Sez. A. Insegnante signora Olmastroni: Finzi, L. 2 — Salvatori, L. 2 — Capriglione cent. 20 — Bisica, 15 — Mauro, 50 — Tuci, L. 1 — Sabatini, cent. 50 — Valentini, 50 — Clerisi, 40 — Osti, 20 — Principi, 05 — Valeri, 30 — D'Amico, 50 — D'Ippoliti, 30 — Bertotti, L. 1 — Graticola, cent. 10 — Rosoda, 20 — Cacciatori, 15 — Scopel, 10 — Criscuolo, 05 — Pennelli 05 — Mutti, 10 — Sciarpelletti, 05 — Maffeo, 10.

Classe 1.a B. Insegnante, Soprano: Calderoni Giuseppe, L. 1 — Vella Mario, cent. 50 — Corona Mario, 50 — Barbacini Giovanni, L. 1 — Terrabuio Carlo 1 — Lavori Alberto, cent. 30 — Botti Guido, 30 — Polidori Valerio, 50 — Soldani Armando, 15 — Ostili Anselmo, 10 — Emiliozzi Nello, 50 — Rastellini Oreste, 10 — Marsigliani Altidoro, L. 2 — Coletta Giulio, cent. 10 — Galanti Enrico, 20 — Sandonnini Pietro, 25 — Pacciotti Cesare, 10 — Squenquarilli Luigi, 10 — Guggeri Mario, 40 — Colli Spartaco, 20.

Classe 2.a A. Insegnante signora Bigotti: Balenni Eugenio, cent. 10 — Bonechi Giuseppe, 20 — Bonetti Roberto, 15 — Brini Ettore, 15 — Catesi Alvaro, 10 — Coletta Filippo, 10 — Genchi Oscar, 10 — Lo Faso Angelo, L. 1 — Pattarini Tullio, 1 — Queroli Enrico, cent. 25 — Reo Umberto, 10 — Silla Domenico, 10 — Seffetti Luigi, L. 1 — Tabbi Luigi, 2 — Tinelli Eugenio, cent. 10.

Classe 2.a B. Insegnante signora La Pisa: Colombari Renzo, L. 1 — Tortora Umberto, cent. 50 — Cavallini Cesare, 50 — Ajoia Dario, 30 — Gainotti Francesco, L. 1.40 — Giudiceandrea Roberto, cent. 50 — Pace Amleto, 20 — Molle Pasquale, 20 — Quaglieri Eugenio, 35 — Staderini Roberto, 60 — Colafranceschi Igino, 10 — Saggineili Francesco, 20 — Scalamonti Aldo, 25 — Pacchiarotti Marcello 25 — Manossi Paolo, 40 — Cirotti Omero, 15 — Boni Bartolo, 10 — Gallossi Mario, 05 — Pastina Ugo, 50 — Paolucci Fernando, 10 — Sostieri Elio, 15 — Roberto Bruno, 45 — Piviali Fausto, 50 — Mastruzzi Alberto, 10 — Morico Giuseppe, 15 — Modica Antonio, 30 — Berardi Claudio, 10.

Classe 2.a C. Insegnante V. Sertoli: Olivieri Giovanni cent. 50 — Del Re Umberto 50 — [illegible]

[illegible]

10 — Vona Armonao 20 — Centonze Angelo 20.

Classe 6.a. Insegnante C. Capobianco: — Basili Pietro cent. 20 — Bitterelli Costantino 10 — Bonaiberti Giulio 56 — Casselli Ezio 45 — Conti Virgilio 20 — Di Benedetto Mario 20 — Franceschini Franco 30 — Masi Cesare 50 — Melmeluzzi Aldo 50 — Neri Giulio 50 — Pennacchietti Giovanni 50 — Renzoni Luigi 30 — Rispoli Fernando 25 — Romaldini Umberto 10 — Ronconi Norberto 15 — Silla Mario 10 — Trussi Claudio 30 — Zola Edmondo 45.

Il Comitato parlamentare

Il Comitato Parlamentare Veneto per i profughi è convocato per domani mattina alle ore 10 al Palazzo Venezia, n. 50.

Le iniziative

Con provvedimento in corso, il Ministero dell'istruzione, allo scopo di procurare collocamento ai direttori e maestri elementari profughi dei Comuni sgombrati e di assicurare ad essi il pagamento degli stipendi, ordinerà: *a)* che i direttori e maestri si pongano a disposizione dei Regii Provveditori delle Provincie nelle quali essi si siano trasferiti; *b)* che le Amministrazioni scolastiche delle provincie anzidette anticipino esse il pagamento degli stipendi e assegni così ai maestri che dipendevano dai Consigli scolastici come ai direttori e maestri già dipendenti dai Comuni; *c)* che alla reintegrazione dei fondi nel bilancio dell'Amministrazione scolastica che esegue il pagamento provvederanno le singole amministrazioni scolastiche da cui i maestri dipendevano e per i direttori e maestri dipendenti dai Comuni provvederà lo Stato salvo a regolare i suoi rapporti coi Comuni stessi in sede di liquidazione dei concorsi e rimborsi.

Sotto la presidenza dell'on. Morpurgo sottosegretario di Stato al Ministero dell'industria, commercio e lavoro e con l'intervento dell'on. senatore Di Prampero, cav. Battaino e Tenedini per il Comitato friulano di assistenza ai profughi, del comm. De Michelis per il Commissariato dell'Emigrazione, dell'on. Cabrini e di funzionari dell'Ufficio del lavoro e dell'Ispettorato del Lavoro, del Ministero delle armi e munizioni, del Commissariato Generale dell'emigrazione e del Commissariato dei combustibili è stata tenuta una conferenza per concordare le direttive da seguire per il collocamento dei profughi negli stabilimenti industriali.

Determinati alcuni criteri da adottare per il censimento dei profughi, affidato al Commissariato Generale dell'emigrazione presso il quale devono essere accentrate tutte le domande di lavoro, è stato convenuto che tutte le imprese e gli stabilimenti industriali che si trovino in condizione di occupare dei profughi e che non siano stabilimenti ausiliari o assimilati, per i quali provvede il Comitato Centrale di mobilitazione industriale, attraverso i Comitati regionali, devono presentare le loro richieste di mano d'opera alla Direzione Generale del lavoro e della previdenza sociale per il tramite dei Circoli di ispezione dell'industria e del lavoro incaricati di istruire queste richieste; sono stati presi accordi per gli accertamenti da fare anche al fine che i profughi siano occupati laddove siavi veramente deficienza di mano d'opera locale e alle stesse condizioni di questa.

Notizie e ricerche

— Guerra Angelo, macellaio di Buia ora residente a Montecatini, Viale Regina Elena, numero 7, cerca la moglie con sette figli, nonchè Paulusa Maria di Amadio.

— Guerra Gio Batta detto Uso de Buia, ora residente a Montecatini, Viale Regina Elena, n. 7, cerca la moglie Mindsini Anna.

— Coloro che avessero notizie di *Carolina Bossini Cotterli*, di anni 75, smarritasi in Roma la sera dell'11 novembre, sono pregati a darne avviso alla famiglia (Via Principe Amedeo, 307, interno 5, scala 3.a).

— *Clelia Malatia* di Bivignano (Udine) ora residente ora a Montecatini, alla *Pensione Onorio Gori*, prega a chi potesse darle notizie dei suoi quattro bambini: Pierina, di 13 anni; Luigina, di 11; Carlo, di 9; Maria, di 5, partiti da San Michele al Tagliamento martedì 30 ottobre 1917 accompagnati dallo zio Fabio Ravenslle e zia Palmira di Latteo in uno alla signora Angelina De Nobili coi suoi due bimbi Piero di 8 e Linda di 6 anni.

— La famiglia Zuliani Basilino, abitante in via Maffei 2, Verona, fa ricerca dei propri congiunti Miani Giuseppe con figlia Lucia di Cividale, nonchè Zuliani Domenico di Pordenone.

— *Marsolini Marina*, di Udine, d'anni 18, alloggiata all'*Albergo dei Poveri* a Genova, e *Marsolini Amabile* coi figli fanno ricerca: la prima dei propri genitori; la seconda del marito Giuseppe che era muratore a Majano San Daniele.

— Pavan Fausto presso il signor Antonio Capanna a Sassetta (Prov. Pisa) ricerca il fratello Giovanni Pavan di Ponte di Piave ed il nipote don Francesco Pavan di Cusnolo.

— Botti Federico di Udine; chi potesse darne notizia è pregato inviarla alla moglie Vincenza Damiani in Botti presso il Comitato profughi, Via Torino 163.

Per i profughi vitaliziati dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

I vitaliziati già residenti in territori evacuati a causa della guerra, i quali abbiano contratti di assicurazione stipulati con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o ad esso ceduti da imprese private, sono invitati a rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma per l'immediato pagamento delle rate di rendita vitalizia maturate.

Il catalogo dei Grandi Magazzini Francesco Zingone

Con ricca veste tipografica, anche per questa stagione i Grandi Magazzini Francesco Zingone hanno pubblicato il loro Catalogo Generale.

Una rapida scorsa ad esso basta a far subito rilevare come, nonostante le enormi difficoltà che presentano in questo momento gli approvvigionamenti delle materie prime e dei manufatti, non meno che la scarsità della mano d'opera, anche quest'anno i Magazzini Francesco Zingone abbiano risolto il grave problema della grande finezza di confezione, dell'ottima qualità delle stoffe, accoppiate al massimo buon mercato.

Il pubblico ha fatto sempre festosa accoglienza ai Cataloghi che in ogni stagione vengono pubblicati da questa notissima Ditta, ma quest'anno la pubblicazione sarà maggiormente considerata in ogni famiglia come un prezioso libro, come una guida da consultarsi prima di fare qualsiasi acquisto in materia di confezioni per signora, per uomo, per bambini di ambo i sessi.

E siccome l'economia è imposta — oltre che come una necessità — come un sacrosanto dovere, non v'è chi non vorrà valersi di un così prezioso Catalogo che offre oggetti della maggiore convenienza, sia per la perfetta lavorazione, sia per l'ottima qualità che per la modicità dei prezzi, non possa davvero farsene a meno; ed è bene aggiungere che i Magazzini Francesco Zingone lo distribuiscono a chiunque ne faccia richiesta, e pensano altresì a spedirlo in provincia.

A nessuna casa, dunque, dovrà mancare questo Catalogo per la pubblicazione del quale i Magazzini Francesco Zingone si sono assicurati una benemerenza più fra le tante di cui il pubblico è loro grato, come lo dimostra la sempre crescente affluenza della Clientela nelle due grandi Case che questa Ditta ha qui in Roma: la *Casa principale* al Corso Vittorio Emanuele 67 (Angolo Via Torre Argentina), e la *Casa succursale* in Via Cola di Rienzo 173-179.

Morte misteriosa d'un commerciante

All'ospedale di San Giacomo dove, proveniente da Tivoli, era stato ricoverato ieri l'altro, è morto ieri mattina il commerciante Giuseppe Porcelli, di anni 58, da Caparso (Bari).

Il povero uomo, affetto da flemone cancrenoso, improvvisamente aggravò in seguito ad un calcio ricevuto giorni or sono da uno sconosciuto col quale era venuto a diverbio per frivoli motivi.

L'autorità giudiziaria, avvertita del caso, ha ordinato che il cadavere fosse lasciato a sua disposizione per le constatazioni di legge.

Mortale caduta di una bambina

Eufemia Ferroni, di anni 4, romana, abitante in via Marrocini n. 62, oggi, verso le 15, s'intratteneva a giuocare sopra una terrazzina in casa della nonna Agnese Ferroni.

D'un tratto, la bambina, precipitò andando a cadere nella sottostante Stamperia Reale.

Trasportata subito al Policlinico, le venne riscontrata grave commozione cerebrale. La povera piccina alle 16.15 cessò di vivere.

Attraverso i rioni

— *Un suicidio in via Carlo Alberto.* — Stamane si è suicidato, gettandosi da una finestra dell'ultimo piano dell'ex-Ospedale di Sant'Antonio, nella sottostante via Carlo Alberto, il Serafino Cosimo, di anni 40, da Monadira (Taranto), abitante in via Cola di Rienzo n. 252. Il poveretto venne soccorso da alcuni militari che lo hanno trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove poco appena giunto, ha cessato di vivere. Il cadavere del Cosimo, del cui suicidio non si conoscono ancora le cause, è colà rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— *Furto in una calzoleria.* — I ladri questa notte, mediante chiave falsa, sono penetrati nella calzoleria di Giovanni Petrofini, in via Flaminia 60, e vi hanno rubato un rotolo di suola, 12 paia di scarpe da uomo, 12 paia da donna e una pezza di pelle, il tutto per il valore di lire 800. Il furto è stato denunziato alla locale delegazione di P. S.

A proposito di un furto

A proposito del furto nel villino del barone Marincola, ci si prega di pubblicare che il sig. Pasquucci Domenico, noto negoziante di mobili, è stato messo in libertà, non avendo alcun rapporto con gli autori del furto.

Per la propaganda interna

Il collega dottor Oreste Giordano che, tenente del 80.o fanteria, ha valorosamente compiuto il suo dovere di soldato, terrà per incarico del Presidente le Opere Federate, on. Comandini, un ciclo di conferenze nella Campania, sulle cause e le finalità della nostra guerra e per la concordia nazionale.

SPETTACOLI del 13 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La figlia di madame Angot*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 20,45: *Quo vadis?*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

MARTEDI', 13, ore 21: Terza rappresentazione

Madame Butterfly

Protagonista Alice Zeppilli — Altri esecutori: Ida Ferrero, Remo Andreini, Leone Paci. Direttore M. Teofilo De Angelis

PREZZI POPOLARI

DOMANI, ore 21: Ultimissima del BARBIERE DI SIVIGLIA con Angeles Ottein.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

MARTEDI', 13, ore 21:

Il romanzo di un farmacista povero

Commedia brillantissima di E. Scarpetta

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA

MARTEDI', 13, ore 20.30: Replica a richiesta:

Dal trono al cabaret

Prossimamente: La regina del Grand-Hôtel

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MARTEDI', 13, ore 21:

LA RAFFICA

Commedia di Bernstein

GIOVEDI', 15: Il marito ideale di O. Wilde.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Durand-Durand*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 23.

Misterioso delitto a Torino

TORINO, 13. — Ieri sera un tenente passando per Corso Orbassano udì dei gemiti come di una persona che invocasse soccorso. Rimase in ascolto alquanto, e poichè i lamenti si ripetevano sempre più fiochi, si avanzò verso il luogo dove provenivano. In un prato poco distante, l'ufficiale rinvenne supino sull'erba, in fin di vita, un soldato. Non potè avere dal disgraziato alcuna indicazione o spiegazione perchè quegli spirava quasi subito. Un medico municipale constatò che il morto aveva una profonda ferita di arma di punta e taglio al costato sinistro in direzione del cuore, ferita che certamente è stata causa della morte. Dai documenti rinvenutigli addosso il militare è stato identificato pel caporale del 27. fanteria Cervi Giuseppe, della classe 1880, distretto di Rovigo, aggregato al Genio telegrafisti. Da vari indizi potuti raccogliere nelle vicinanze del luogo, risultò che al delitto non fu estranea la donna. Tale sospetto ebbe poi conferma da una scoperta fatta stamattina dai carabinieri del Lingotto, recatisi sul posto per una più particolareggiata visita. Non molto lungi dal sito dove giaceva il cadavere fu infatti rinvenuto un pettine da testa per donna e un cappello da uomo. I due oggetti, che ieri sera non poterono essere veduti stante l'oscurità, dimostrano in modo indubbio che il delitto fu compiuto in presenza di una donna, o forse anche con la cooperazione della donna stessa.

Funzionari, carabinieri e guardie hanno iniziato subito attive indagini con la ferma fiducia di poter svelare il mistero del tragico avvenimento.

Due corpi umani macinati da un mulino

PAVIA, 12. — Gli addetti all'insaccatura della crusca al mulino della Certosa presso Pavia si accorsero che la crusca non scendeva regolarmente dal solito imbuto. Fermata la macchina cercarono colle mani di togliere dall'imbuto l'agglomeramento che vi si era formato, e con raccapriccio ne videro uscire due piedi. Mentre si estraeva con ogni precauzione il cadavere di un giovanetto addetto a quei lavori, e si stava per ripulire l'imbuto, si rinvenne in esso il cadavere di un altro ragazzo.

Sono due giovanetti d'anni 17 circa, probabilmente caduti e morti asfissiati nella conduttura della crusca per la bocca superiore dell'imbuto di scarico mentre si trastullavano nel locale ove ha inizio la conduttura stessa.

La difesa contro i sottomarini

Bisogna proteggere le carene

Nell'ultimo numero della Rivista *Lega Navale* è stato pubblicato uno scritto di grande interesse ed attualità, che getta una viva luce sull'importante problema del traffico marittimo, dalla cui soluzione dipendono in gran parte le sorti dell'attuale conflitto, ed avvisa i mezzi più opportuni per sottrarre le navi mercantili dell'Intesa, i loro carichi ed i loro equipaggi dalle insidie dei sommergibili nemici.

L'autore dell'articolo, dopo di aver opportunamente osservato che il traffico marittimo è la base della « resistenza interna » in quei paesi che debbono importare dal mare generi di prima necessità per la vita delle nazioni e per la condotta della guerra e che nella « resistenza interna » si vanno accentrando, col prolungarsi delle ostilità, le maggiori speranze di vittoria, passa in rassegna i principali mezzi di difesa, *attiva* e *passiva*, che si possono adoperare con vantaggio nella lotta contro i sommergibili e ne determina con rigore di argomentazioni tecniche la portata e l'efficacia. Nota come la difesa *attiva*, consistente nel ricercare e distruggere i sommergibili nemici o quanto meno nell'arrecare ad essi i massimi danni, frustrandone i piani, ostacolandone l'offensiva, precludendone i rifornimenti, prevenendone le astuzie, si sia dimostrata praticamente insufficiente ad impedire la sistematica distruzione delle navi da commercio, donde la necessità di provvedere largamente a quella *passiva*, avente per iscopo di attenuare i danni delle offese che non si son potute evitare.

Sull'analisi dei provvedimenti di varia natura che costituiscono la difesa *passiva* si diffonde lungamente l'autore, mostrando come essi debbano avere origine dal massimo impulso delle costruzioni navali e, attraverso lo studio dei progetti delle navi, la loro costruzione, il loro armamento, la regolazione dei servizi di bordo, la condotta della navigazione, la disposizione e composizione dei carichi e persino l'aspetto esterno dell'opera morta, giungere sino ad assicurare, nel caso più sfavorevole, di attacchi anche reiterati, l'insommergibilità delle navi colpite e la invulnerabilità delle loro carene. Da tale rassegna emerge l'importanza di adottare nei nuovi progetti delle navi di trasporto forme « standardizzate », vale a dire uniformi per tutti i costruttori ed atte alla produzione « in serie » rapida ed economica, di scafi, macchine ed accessori principali di bordo, di dare il massimo incremento alla velocità, di rendere più minuta la suddivisione interna, migliore la tenuta stagna delle paratie e minimo il numero delle aperture; di provvedere infine mezzi efficaci di difesa delle carene, che rendano queste praticamente invulnerabili agli effetti delle esplosioni subacquee.

Il valore della maggior parte di questi provvedimenti è intuitivo e quindi non occorre soffermarvisi, mentre conviene invece portare l'attenzione su due di essi, di utilità senza dubbio indiscutibile, ma dai quali vi è una generale tendenza ad attendere di più di quanto possano effettivamente dare all'atto pratico. Essi sono: l'aumento di velocità ed il miglioramento della suddivisione interna.

Certo che se si potessero realizzare delle navi da trasporto con una suddivisione stagna tale da risultare praticamente insommergibili con due o più compartimenti allagati, coll'apparato motore in locali resi invulnerabili agli attacchi delle armi subacquee, con una velocità notevole superiore a quella dei più recenti sommergibili in immersione, per modo da sfuggire facilmente ai loro ripetuti attacchi, il problema sarebbe risolto.

Se non che tale realizzazione è ritenuta dall'autore impossibile perchè, non potendosi ridurre la capacità delle stive al disotto di un certo limite, la deficienza di spazio e di peso da destinare all'apparato motore renderebbe l'aumento di velocità assai presto proibitivo, e, senza una considerevole velocità, la sola suddivisione interna non potrebbe mai raggiungere lo scopo di assicurare la salvezza delle navi da ripetuti attacchi di siluri. Per di più, osserva l'autore che il costo di una nave dotata di velocità relativamente alta e di suddivisione interna relativamente minuta sarebbe certo maggiore, specie come impiego di materiali metallici (che sono i più scarsi), di quello di una nave della stessa capacità di carico alla cui difesa si fosse provveduto colla protezione subacquea della carena.

Questo è il punto di capitale importanza sul quale conviene di avere le idee ben chiare per evitare un inutile sperpero di tempo, danari, materiali ed energie, ritardando ancora la già sin troppo ritardata soluzione radicale del problema dei trasporti, che diviene ogni giorno più grave ed urgente.

Colla migliorata velocità e suddivisione interna non essendo possibile di evitare che talune navi restino vittima di un ripetuto attacco, si andrà anche incontro all'inconveniente di perdere dei carichi preziosi e di avere nelle carene colpite gravi avarie implicanti lunghe e costose riparazioni in bacino. Ora, a nessuno può sfuggire la necessità di salvare almeno certi carichi che costituiscono nell'economia generale una ricchezza tanto più preziosa per quanto maggiore sarà la durata della guerra e che possono avere inestimabile valore o costituire irreparabile perdita a seconda che giungano o meno in tempo utile. A nessuno può sfuggire l'inconveniente a cui si andrebbe incontro coll'aggiornarsi nei porti di un gran numero di navi silurate, in attesa di riparazione, distolte al traffico per periodi lunghissimi di tempo che il lento turno dei bacini, causa il loro limitato numero, contribuirà a prolungare maggiormente. A nessuno può sfuggire infine l'importanza grandissima di avere al ritorno della pace una flotta mercantile numerosa, atta ad assolvere il grave compito che le sarà assegnato dalla massima intensificazione del traffico marittimo in tutti i mari del globo.

Se si potesse prevedere la guerra prossima al suo fine, se la Intesa avesse esuberanza di mezzi per sopperire ampiamente alle perdite delle navi ed un numero di bacini sufficienti per effettuare le riparazioni alle carene danneggiate in tempo ragionevole, e se di tutti gli approvvigionamenti esistesse una quantità illimitata, si potrebbe ancora discutere sulla convenienza o meno di accontentarsi della mezza misura della migliorata velocità e suddivisione interna, abbandonando al loro destino molte fra le navi esistenti che sarebbe impossibile trasformare in navi relativamente veloci e convenientemente suddivise, ma nelle condizioni effettive che prevalgono oggidì e nell'ambito delle più logiche previsioni che sia dato fare pel futuro, sempre all'infuori di ogni dubbio che [illegible] difesa del traffico con mezzi di più radicale e completa efficacia, che garantiscano l'invulnerabilità delle carene, il trasporto a destino dei carichi in tempo debito e la vita degli equipaggi, tanto nelle navi esistenti come in quelle da costruire, lasciando al tempo istesso un più ampio margine di navi superstiti pei bisogni del dopo guerra.

L'autore enumera diversi sistemi che sono stati proposti per la difesa subacquea delle carene, ma facilmente dimostra che uno solo di essi è atto a raggiungere completamente lo scopo ed è costituito da una cintura di protezione la quale garantisce l'incolumità della carena anche contro *attacchi ripetuti* di siluri e localizza i danni alle strutture esterne di protezione, rendendo così più facili le riparazioni, effettuabili anche senza immettere le navi in bacino.

Questo sistema, che non altera la struttura nè la suddivisione interna delle navi, conserva inalterata ed anche, volendo, aumenta la capacità di carico a parità di immersione, presenta, fra gli altri requisiti, quello di poter essere applicato anche alle navi esistenti e rimosso senza gravi difficoltà, dopo la guerra, lasciando inalterate le navi all'esterno ed all'interno. Vi sono invero anche alcuni inconvenienti che si riducono essenzialmente a due: riduzione di velocità ed aumento di spesa rispetto alle navi non protette, ma nel bilancio dei vantaggi e svantaggi del sistema prevalgono decisamente i primi, quando si tenga conto di tutte le circostanze che accompagnano attualmente la lotta dei sottomarini e si supponga ancora abbastanza lunga la durata del conflitto.

Del resto, conclude giustamente l'autore, che un sistema di protezione sia preferito ad un altro poco monta. Tra quelli studiati ed esperimentati dalla Regia Marina Italiana o da altri, purchè di equivalente efficacia si potranno sempre scegliere i più atti ai diversi casi e ai diversi paesi, ma l'importante è di convincersi che la difesa delle carene è possibile ed è necessaria, almeno per un certo numero di navi, e che deve essere imposta da tutti i governi dell'Intesa senza ulteriore ritardo. La deficienza di questo o quel materiale non deve costituire ostacolo dal momento che la cintura di protezione delle carene può essere indifferentemente costituita da ferro e cemento, ferro e legno, cemento-legno o legno soltanto. Accordi tra i governi interalleati devono intervenire per vincere, se necessario, qualsiasi riluttanza da parte degli armatori, delle Società assicuratrici o di altri che siano comunque interessati a non modificare lo stato di cose esistenti. Ma è soprattutto necessario di agire e di agire senza ulteriore ritardo, affrontando risolutamente il problema e mettendosi per l'unica via che è capace di condurre alla sua radicale e completa soluzione.

Lo scritto in parola, che tratta con serietà e competenza una delle questioni che van divenendo, di giorno in giorno, di più vitale interesse per l'ulteriore condotta della guerra, merita di essere letto con attenzione e meditato specialmente da coloro cui incombe la responsabilità della « resistenza interna » del paese, la quale verrebbe inevitabilmente ad essere compromessa dall'avviare su di una falsa strada la soluzione dei problemi che hanno con essa stretta attinenza, fra cui in primissima linea quello della difesa del traffico marittimo.

Cosa vuole la Bulgaria

ZURIGO, 12.

La Sobranje si è aggiornata, dopo una dichiarazione di Radoslavoff, il quale ha detto che la Bulgaria vuole la riconquista dei suoi confini storici, cioè la Macedonia, la Dobrugia ed i territori bulgari assegnati alla Serbia, prima che si costituisse lo Stato bulgaro; nonchè l'abolizione dei trattati di Berlino e di Bucarest.

L'Italia "Signora dell'aria,,

Una intervista con l'ing. Caproni

La *Rivista dei trasporti aerei* nel suo prossimo fascicolo, pubblicherà una intervista coll'ing. Caproni, il famoso inventore degli aeroplani omonimi:

— L'aviazione — ha detto l'ing. Caproni — sarà, ormai è convinzione generale, un fattore decisivo della vittoria nostra nella terribile guerra che dilania il mondo.

Già si manifesta tra gli Stati una gara a chi avrà la signoria dell'aria. Più di qualsiasi altro paese l'Italia è predestinata ad essere la signora dell'aria. Nessun altro paese d'Europa si trova in condizioni geografiche e atmosferiche così favorevoli per divenire il centro delle rotte aeree che dal Nord di Europa scenderanno verso il sud, per poi diramarsi nel bacino del Mediterraneo, nell'Africa, nell'Asia. L'aviazione italiana è già ora, per unanime giudizio di tutti i competenti, la più sviluppata.

— Ritiene quindi possibile la sostituzione degli attuali mezzi di locomozione con una grande rete aerea di trasporti?

— Per giungere ad una vera concorrenza dell'aviazione col piroscafo o col treno occorrerà ancora qualche tempo. E' però già un fatto assai confortante che l'aviazione in pochi anni abbia fatto così mirabili progressi.

« L'attivazione di questi servizi è possibile e raccomandabile dove vi sono trasbordi e vi sono da percorrere lunghi giri viziosi, con gli altri mezzi di locomozione, e dove, quindi il proporzionatamente maggiore costo del trasporto aereo è compensato dalla sua rapidità. Ciò dicasi per i trasporti per le isole, come tra Napoli e Palermo, e sopratutto per i trasporti tra la terra madre e le colonie entro le colonie stesse, come per la Tripolitania, per il Dodecanneso, per l'Eritrea e per la Somalia.

« Con un triplano Caproni si possono trasportare già ora, su un percorso molto notevole, anche trenta persone in comoda cabina chiusa: il tenente Resnati, con un biplano Caproni, ha trasportato da Newport New a Washington dieci passeggeri, e Gabriele D'Annunzio, con altri passeggeri, ha fatto un volo, pure con biplano Caproni, percorrendo oltre 1400 chilometri, senza scalo, attraverso l'Italia ».

Una cerimonia di fratellanza a Parigi

Painlevé, Berenini e Lloyd George esaltano le armi alleate

PARIGI, 13.

Il pranzo offerto dal Presidente del Consiglio, Painlevé, in onore del Primo Ministro inglese, Lloyd George, reduce dall'Italia, e del Ministro italiano on. Berenini giunto stamane a Parigi, ha avuto luogo nel salone terreno del Ministero della guerra. Il Presidente del Consiglio aveva alla sua destra Lloyd George e alla sua sinistra l'on. Berenini. Erano presenti i Presidenti della Camera e del Senato, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, le presidenze delle due Camere, molte notabilità politiche fra cui Briand, Doumergue, Hanotaux, Cruppi, Delcassé, Flourens, tutti gli ex-Ministri degli esteri, Millerand, Kranz, Etienne, Monis, il generale Smuts i colonnelli inglesi Hankey e Spiers, i signori Davies e Winston Churchill.

L'on. Painlevé

Painlevé ha pronunciato un discorso nel quale ha salutato Lloyd George, che con la energia, l'eloquenza e l'immaginazione, sostenne ed incitò senza tregua il grandioso sforzo dell'Inghilterra e delle sue colonie. Pacifista un tempo, egli divenne uno dei più risoluti organizzatori della guerra condotta fino alla fine, perchè la guerra che facciamo alla guerra deve essere implacabile, perchè coloro che scatenarono questi orrori sul mondo devono essere messi nella impossibilità di ricominciare.

L'oratore saluta poscia il generale Smuts ed il Ministro italiano on. Berenini.

Il Presidente del Consiglio dice:

A fianco dei rappresentanti dell'incrollabile Inghilterra saluto con fraterna emozione il rappresentante della generosa Italia, nazione attualmente di fronte a prove che vendicherà in prossimo avvenire. Ringrazio il Governo italiano per aver voluto, malgrado le cure dell'ora, essere rappresentato nella nostra riunione da uno dei suoi più distinti membri, l'on. Berenini, ministro dell'istruzione pubblica.

L'angoscia che in questo momento attraversa la nostra sorella latina consolida i vincoli che ci uniscono: l'Italia ci diventa più cara in quest'ora in cui la barbarie tedesca minaccia generose città venete che furono per così lungo tempo oppresse. Noi non possiamo dimenticare che nell'agosto 1914 fu la benevola neutralità dell'Italia che ci permise di opporre all'invasore la totalità delle nostre forze; non dobbiamo, non possiamo dimenticare che nel maggio 1915, nel momento in cui l'esercito russo, senza munizioni, ripiegava sotto i ripetuti colpi di Hindenburg, l'Italia, volontariamente, entrò nella più grande, nella più micidiale, nella più pericolosa delle guerre.

Così, appena la grave minaccia germanica si svolse contro di essa, l'istinto fraterno del popolo di Francia, senza che vi fosse bisogno di spiegazioni, si trovò d'accordo col suo Governo e i suoi strateghi. Mentre il nemico accampa ancora nelle nostre pianure del nord, divisioni francesi lasciavano il fronte per incamminarsi verso l'Italia, con una rapidità che faceva tanto onore allo spirito dei nostri capi quanto al loro metodo di organizzazione.

In questo momento da tutte le ferrovie, da tutte le strade, soldati francesi ed inglesi con cannoni e munizioni, si riversano dall'altra parte delle Alpi.

Il soccorso non sarà ineguale al pericolo. Ma posso io parlare di soccorso quando si tratta di popoli fratelli al servizio di uno stesso ideale e decisi a tutti i sacrifici perchè questo ideale trionfi? Le nazioni che combattono in questo momento sulla linea del fuoco che va dal mare del Nord all'Adriatico non sono affatto paragonabili ad una associazione di avventurieri avidi che fanno accuratamente il conto della rispettiva posta e reclamano profitti proporzionati.

L'oratore constata poscia che gli alleati non combattono ciascuno per sè, ma per tutti. Non combattono soltanto pel loro focolare; combattono perchè sia preservato tutto ciò che vi è di bello e di buono nel mondo, tutto ciò che costituisce la dignità della vita; combattono per metter fine alla barbarie scientifica e alla crudeltà organizzata, perchè le nazioni possano conoscere la pace, la giustizia, il rispetto del diritto senza esser curvate sotto un regime di ferro.

Gli alleati devono mettere in comune tutte le loro riserve, tutte le energie, tutta la volontà di vincere; un solo fronte, un solo esercito, una sola nazione: ecco il programma che esige la futura vittoria. Se dopo quaranta mesi di guerra, dopo tutte le lezioni che gli avvenimenti ci inflissero i popoli alleati non fossero capaci di questa sacra unione internazionale, allora, malgrado i sacrifici consentiti, essi non sarebbero ancora degni della vittoria. La loro anima non avrebbe saputo sollevarsi all'altezza della loro causa, ma questa unità di azione, questa fusione degli sforzi verso i quali aspirano da sì lungo tempo i popoli alleati, come farla passare dai sogni e dalle velleità nel dominio dei fatti? I nostri nemici risolsero il problema con un sistema di disciplina brutale. Fra essi vi è un popolo padrone di cui gli altri sono servi. Noi siamo popoli liberi, che non ammettiamo affatto di essere soggetti ad un altro popolo. In tempo di guerra questa indipendenza è al tempo stesso forza e debolezza: forza perchè si accompagna ad una capacità di resistenza sconosciuta alle nazioni asservite; debolezza perchè rende più difficile la coordinazione delle operazioni militari.

Conciliare questa indipendenza e unità di direzione che esige una politica efficace di guerra, tale sarà l'opera di questo Comitato di guerra interalleato o Consiglio superiore di guerra, che hanno testè creato le grandi nazioni alleate.

Painlevé rileva che un organismo, per quanto sia utile, vale soltanto secondo la volontà che lo anima; e questa volontà deve esistere così tra i governanti come tra tutti coloro che combattono o lavorano per la battaglia. Più le ore sono gravi, più inflessibile deve essere la nostra fermezza, più alto deve elevarsi il morale della nazione. Si tratterà di sapere chi cadrà per il primo. Non saranno gli alleati, a meno che non consentano essi stessi al loro proprio vacillamento. Gli alleati hanno a loro favore i quattro quinti del mondo civile, risorse immense in materiali e risorse inesauribili in libertà.

Agli eserciti del diritto vengono ad aggiungersi le legioni d'America coi loro formidabili mezzi d'azione. Tutto sta nel resistere. Non si tratta di contare i nostri nemici; si tratta di essere risoluti allo sforzo necessario per vincerli ed esser certi che possiamo farlo. Coloro che pensano alla pace nelle circostanze attuali tradiscono, lo vogliano o no, i più sacri interessi della patria e dell'umanità.

L'oratore dimostra che questa pace, subita dal mondo sotto la minaccia trionfante del militarismo prussiano, equivarrebbe ad una pace di abbiezione e di miseria. No! La parola spetta alle armi, alle armi sole fino al giorno in cui sui campi di battaglia sorgerà il diritto trionfante.

L'oratore invita i cuori troppo timidi che si emozionano dinanzi alla grandezza del compito che rimane a condurre a termine, a ricordarsi delle giornate dell'agosto 1914 e, opponendo loro la situazione attuale, a bandire qualsiasi timidezza. La Francia dimostrò allora ciò che può un gran popolo che non vuol sottomettersi all'avverso destino. Coloro che accompagnarono allora i nostri soldati che risalivano diritti verso il nord nel meraviglioso inseguimento, non potrebbero dimenticare quegli occhi ardenti in quei visi pallidi coperti di terra e di polvere, e, dietro la linea del fronte, ormai insorpassabili per l'avversario, le donne, i vecchi, i fanciulli che coltivavano la terra mentre che, malgrado l'invasione, sorgeva la più prodigiosa, la più magnifica improvvisazione industriale che il mondo abbia mai conosciuto.

Quando un popolo ha traversato senza piegare ore come quelle, può dire che ha avuto la prova del fuoco. Basta che queste qualità rimangano intatte, perchè esso assicuri i suoi destini.

L'on. Berenini

L'on. Berenini ha detto:

Il Governo italiano che ho l'onore di rappresentare qui, prova in questa dolorosa ora la più viva e più profonda gioia che gli procura la solidarietà degli alleati, perchè è così vero per gli individui come per i popoli che l'efficacia dell'amicizia si rivela più potente nei giorni più oscuri. L'Italia vi è riconoscente per questa solenne affermazione della vostra solidarietà, la quale si esprime nelle forme più tangibili di preparazione sicura e forte degli animi e dei cuori, ma la gioia che conformemente alle vostre promesse ci procura la vostra solidarietà è tanto più grande inquantochè non è soltanto la conseguenza di un accordo formale circa l'eventualità di mutui aiuti; ma si riconnette all'identità delle ragioni ideali e politiche che all'infuori e al disopra di ogni Convenzione scritta fanno dei nostri popoli un popolo solo, che si è consacrato ad una guerra comune della civiltà contro la barbarie, della libertà contro l'arroganza, del diritto contro la violenza, della fratellanza di tutte le nazioni contro la triste eredità di odi secolari che le hanno divise e asservite ai criminosi disegni di conquista e di prepotenza.

Noi ci siamo tutti reso conto, popoli e governi alleati nell'unità morale di sangue e di razza e di tradizioni storiche, della minaccia della guerra scatenata dalla meditata perfidia degli Imperi Centrali e abbiamo stretto le file trasformando gli strumenti meravigliosi della nostra civiltà in armi di guerra contro la più brutale aggressione, e l'ammirabile slancio per la difesa comune (che la collera suscitata dalla sacrilega violazione di tutte le leggi dell'umanità rende ancora più grande) prepara, per il giorno fatale della vittoria, la coesione armoniosa di tutte le nostre energie, perchè dai campi della morte sbocci il germe fecondo di una pace indistruttibile, fondata sul lavoro e sulla giustizia. Al sogno temerario del nemico che si è unito in blocco contro la mia patria, il popolo italiano ha già risposto riaffermando la sua unanime volontà di resistenza, e la fede, espressa nell'augusta parola del suo Re soldato e risponde pure alla vostra generosa e spontanea collaborazione di cui siamo commossi e confortati.

I vostri eroici soldati che conoscono le battaglie e le vittorie traversano le terre d'Italia calpestate ma non domate dal nemico ed ecco che dovunque sono accolti da un inno di amore e di riconoscenza. Siamo tutti un solo popolo, come tutti un solo esercito. Forza e simbolo, espressione e garanzia di unità di azione, di decisione, di fede, abbiamo oggi questo Comitato militare interalleato e abbiamo pure questo Comitato politico verso i quali tendono l'anima e la speranza tutti i popoli liberi e civili del mondo intero, dei grandi e piccoli Stati, che dall'America fino al Giappone, hanno compreso la necessità di abbattere l'ostacolo che attraversa la via del progresso umano.

La vittoria è certa; ma qualunque siano le vicissitudini che ne renderanno penosa la conquista, l'Italia che ha già resistito e che resisterà ancora con grande fermezza di cuore e con grande fervore di disciplina ai sacrifici più gravi, l'Italia che ha sparso tanto sangue generoso pensando ai suoi martiri e ai suoi profeti, l'Italia, cosciente delle ragioni superiori di questa guerra delle nazionalità e della civiltà, l'Italia vi afferma che è pronta e decisa a tutte le ore così della buona, come della cattiva fortuna, a lottare al vostro fianco fino all'estremo destino. Possa questo destino essere quello della vittoria, quello del trionfo della libertà, che assicurerà così all'individuo come all'umanità la possibilità di vivere. Noi avremo allora la pace: una pace giusta e durevole, questa pace per la quale lottiamo e che potrà essere realizzata soltanto non con le insidiose proposte del nemico ma con la decisione ferma e tenace dei nostri popoli e con la fratellanza delle nostre armi nonchè col perfetto e costante accordo dei Governi sugli scopi di guerra.

E' con questo spirito che alzo il mio bicchiere in onore del Presidente della Repubblica e della nazione francese di cui vedo qui gli eminenti rappresentanti, e così pure in onore dei valorosi eserciti francesi e alleati uniti nell'eroica lotta per la causa del diritto e della civiltà.

Parla Lloyd George

Il Primo Ministro inglese Lloyd George si è compiaciuto della creazione di un Consiglio degli alleati, i cui eserciti operano sul fronte occidentale.

Lloyd George si è dichiarato dolente che per mancanza di tempo gli Stati Uniti e la Russia non abbiano potuto essere consultati ed ha espresso il convincimento che sarà ottenuta anche la cooperazione di questi due grandi Stati.

L'oratore ha constatato che tutte le superiorità combinate degli alleati avrebbero dovuto già assicurare la vittoria o almeno aver permesso agli alleati di andare molto più innanzi nella via della vittoria. Se ciò non è avvenuto, la colpa non è nè delle nostre flotte, nè dei nostri eserciti, ma unicamente della mancanza di una vera unità presso gli alleati nella direzione della guerra.

Ogni paese, non ostante i tentativi che furono fatti, fu lasciato alla sua propria iniziativa.

L'oratore, esaminando gli avvenimenti delle ultime quattro campagne, ha ricordato le grandi vittorie riportate dagli alleati in terra ed in mare, ma ha constatato anche che gli insuccessi che essi subirono, cioè la tragedia serba, la catastrofe romena ed il crollo della potenza militare russa, dimostrano che la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia fecero quattro guerre in luogo di una sola. Nel 1917 si ha lo stesso disastro dovuto alla stessa causa, mentre il fronte italiano è altrettanto importante per la Francia e per l'Inghilterra quanto per la Germania.

La misura nella quale possiamo far fronte alla situazione dipende dal modo più o meno pronto e completo con cui realizzeremo con l'azione l'unità sostanziale di tutti i fronti alleati.

Il Consiglio superiore che abbiamo creato avrà un potere reale e coordinerà gli sforzi in modo che la vittoria sarà la ricompensa del valore.

L'oratore soggiunge che vorrebbe poter dire quali occasioni gli alleati abbiano lasciato sfuggire per mancanza di unità di pensiero e di azione; se vi fosse stata una vera coordinazione, saremmo ora occupati in Italia non a stornare dai nostri alleati un'invasione, ma ad infliggere un disastro ai nostri nemici. La guerra fu prolungata dal particolarismo: essa sarà abbreviata dalla solidarietà.

Se questo sforzo per organizzare la nostra azione solidale diverrà una realtà, l'oratore non ha dubbi sull'esito della guerra, qualunque cosa possa accadere alla Russia e in Russia. Egli non è di coloro che disperano della Russia, ma anche se bisognasse disperare della Russia, la sua fede nel trionfo finale della causa degli alleati rimarrebbe irremovibile. Lloyd George afferma che vinceremo, ma aggiunge che vuol vincere il più presto possibile e con i minori sacrifici possibili.

Continuando Lloyd George, dopo aver detto « Se gli alleati non sono più innanzi sulla via della vittoria, la colpa non è nè delle nostre flotte, nè dei nostri eserciti », ha elogiato le truppe francesi ed inglesi, ed ha soggiunto:

« Lasciatemi aggiungere una parola per l'esercito italiano, nell'ora della prova che esso traversa. Nessuno può vedere le montagne della frontiera italiana senza essere penetrato da un senso di rispetto per il valore dei soldati che le conquistarono, avendo di fronte a loro l'esercito austriaco nelle sue posizioni trincerate.

Lloyd George dice che in seguito alla Conferenza di Roma furono fatti alcuni accordi che abbreviarono molto sensibilmente il tempo necessario per venire in soccorso dell'Italia in caso di un attacco contro questo paese. Se malgrado le circostanze allarmanti del momento presente si arriverà in tempo in Italia, ciò si dovrà al fatto che i preparativi che furono il risultato della Conferenza di Roma, modificarono seriamente la situazione. Ma se vi fosse stata una vera coordinazione fra gli sforzi militari degli alleati, saremmo ora occupati in Italia non ad allontanare dai nostri alleati un'invasione ma ad infliggere un disastro ai nostri nemici.

Ecco perchè siamo arrivati alla conclusione che al pesante e difficoltoso meccanismo delle Conferenze dobbiamo sostituire un Consiglio permanente incaricato di esaminare ogni campo delle operazioni militari allo scopo di determinare e dove e come le risorse degli alleati possono essere impiegate coi migliori risultati.

Quanto a me ero giunto alla ferma conclusione che se nulla venisse cambiato, non potrei più accettare la responsabilità della direzione della guerra. La sventura subita dall'Italia può ancora salvare l'Intesa, perchè senza questa sventura, non credo che neppure oggi avremmo creato un vero Consiglio superiore. Le tradizioni nazionali e professionali, le questioni di prestigio e le suscettibilità cospiravano tutte a render vane le nostre migliori decisioni. Nessuno in particolare può esserne biasimato. La colpa era delle difficoltà naturali di ottenere che tante Nazioni e tante organizzazioni indipendenti fondessero insieme tutte le loro particolarità individuali per agire insieme come se formassero un solo popolo.

Quando l'oratore ha espresso la convinzione che il Consiglio interalleato avrà un potere reale ed ha detto che la vittoria sarà la ricompensa del valore ha soggiunto:

Ora che abbiamo stabilito questo Consiglio, spetta a noi di fare in modo che l'unità che esso rappresenta sia un fatto e non un'apparenza.

E' per questa ragione che ho parlato oggi con una franchezza brutale a rischio di essere mal compreso qui ed altrove. Il Consiglio che è stato creato si è messo al lavoro: ma il particolarismo si affermerà ancora perchè rappresenta forze permanenti fortemente trincerate in ogni organizzazione politica e militare; ed è soltanto mediante l'opinione politica che abbia la coscienza del vero pericolo che queste forze rappresentano, che si potrà impedire a questi istinti e a questi gretti interessi, con la gretta prospettiva che implicano, di affermare di nuovo il loro predominio.

La guerra è stata prolungata dal particolarismo e sarà abbreviata dalla solidarietà. Se questo sforzo per organizzare la nostra azione solidale diviene una realtà non ho dubbio sul risultato della guerra. Il peso degli uomini e del materiale e il fattore morale in tutti i sensi di questa parola è dalla nostra parte. Dico ciò qualunque cosa possa avvenire alla Russia e in Russia. Non sono di coloro che disperano della Russia. La Russia rivoluzionaria non potrà mai essere che una minaccia per l'hohenzollernismo. Ma anche se bisognasse disperare della Russia, la mia fede nel trionfo finale della causa degli alleati rimarrebbe incrollabile. Le democrazie provate della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, con l'aiuto della potente democrazia degli Stati Uniti, devono finalmente giungere alla vittoria. E' possibile che l'autocrazia sia meglio adatta a portare un colpo rapido; ma è la libertà che meglio resiste. Vinceremo, ma voglio vincere al più presto possibile, voglio vincere coi minori sacrifici possibili. Voglio vedere per quanto è possibile questi magnifici giovani che combatterono per la vittoria vivere assai per goderne i frutti. L'unità non l'apparenza di unità, ma l'unità reale, è la sola strada che conduca sicuramente alla vittoria. La grandezza dei sacrifizi consentiti dai popoli in tutti i paesi alleati deve convincerci a metter da parte ogni considerazione personale, che ogni considerazione di causa o di gruppo sia respinta senza esitare. Siamo in una delle ore più solenni della storia dell'umanità. Non disonoriamo la grande ora con inescusabili piccinerie.

« Allora vedremo il momento in cui benediremo anche lo scacco italiano, poichè senza di esso io credo che non sarebbe stato possibile di giungere all'unità reale. I pregiudizi e sospetti ci avrebbero ancora separato. Se avessimo compreso questa lezione soltanto tre mesi fa, quale differenza ciò avrebbe prodotto!

Qui Lloyd George ha letto una lettera del corrispondente del *Times* da Washington, che dice: « I critici militari americani credono che se le forze alleate inviate in soccorso dell'Italia fossero state gettate nella bilancia quando gli italiani erano a meno di 40 miglia da Lubiana, gli alleati avrebbero potuto forzare la strada di Vienna ». Voi direte forse, ha soggiunto Llod George, che questa opinione è un'ipotesi favorevolissima. Perchè? Non tocca a me di esprimere un'opinione, io non sono che un borghese; ma ho il diritto di fare osservare che l'esercito austriaco non è certo superiore all'esercito austriaco non è certo superiore all'esercito italiano... ebbero combattimenti ad armi eguali fra italiani ed austriaci, sono stati sempre gli italiani che hanno vinto.

Llyod George ha ricordato di aver veduto in Italia le belle truppe francesi marciare con slancio contro i loro nemici di ogni tempo, passando presso i campi di battaglia di Arcole, Lodi e Marengo.

Abbiamo incontrato, ha soggiunto, il Re d'Italia sul campo della battaglia di Solferino e là abbiamo nuovamente veduto soldati francesi in marcia per difendere la libertà, che i loro padri aiutarono a conquistare a prezzo del loro sangue. Ho sentito allora che la Francia possiede in più alto grado di ogni altra nazione il dono di sacrificarsi per la libertà del mondo ».

L'Ambasciatore italiano a Parigi

presenta le credenziali a Poincaré

PARIGI, 13.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri in udienza ufficiale il conte Bonin Longare, che gli ha rimesso le lettere credenziali di Ambasciatore d'Italia. Il ricevimento ha avuto luogo col cerimoniale consueto.

Il Presidente Poincaré aveva al suo fianco il Ministro degli esteri Barthou e il personale della Casa presidenziale.

Il conte Bonin Longare

Nel consegnare le credenziali, l'Ambasciatore ha pronunziato le seguenti parole:

« Signor Presidente!

« Chiamato da S. M. il Re, mio augusto Sovrano, a rappresentarlo presso di Voi, in qualità di suo Ambasciatore straordinario e plenipotenziario, ho l'onore di rimettervi le mie lettere credenziali.

« Nella missione che mi è affidata e di cui apprezzo, in tutto il loro alto valore, l'onore e l'importanza, io reco, signor Presidente, sentimenti tanto antichi quanto profondi di affettuosa ammirazione per il nobile Paese di cui siete Capo. Considero come una delle fortune della mia carriera di aver modestamente collaborato a porre i primi germi di quel ravvicinamento tra l'Italia e la Francia, che aveva così vantaggiosamente modificato negli ultimi anni la situazione internazionale dell'Europa, e che, senza la colpevole aggressione che i nostri due paesi fecero del loro meglio per scongiurare, sarebbe stato un pegno di più del mantenimento indefinito della pace.

Il felice ravvicinamento, che ha eliminato ogni malinteso, ogni incompatibilità di interessi tra le due nazioni, ha permesso alla voce del sangue e della comune stirpe di parlare sempre più alto nei loro cuori, e, appena una grande scossa venne a far vibrare il mondo, ponendo la questione di sapere quale dei due, tra il diritto e la forza, dovesse governarlo, questa voce è divenuta onnipotente ed ha rapidamente condotto le due nazioni, veramente sorelle, ad unire le armi per la stessa causa sacra. Nulla sembra meglio provarlo dell'alleanza dei nostri due popoli, perchè è la terza volta in un periodo di tempo superiore di poco ad un secolo, che la Francia e l'Italia combattono l'una a fianco dell'altra.

Questa fratellanza d'armi, tre volte rinnovata, accentuata anche di recente dalla vostra visita al nostro fronte, e da quella del nostro Sovrano alle vostre terre riconquistate, sarà cementata un'altra volta dal potente concorso che i vostri valorosi reggimenti recano alla difesa del nostro territorio, attaccato dalla coalizione delle forze nemiche. Essa è la promessa sicura e preziosa dell'unione cordiale e piena di fiducia nella quale le nostre due nazioni procederanno, tenendosi per mano, nelle vie della civiltà e del progresso, non appena che, dopo aver raggiunto di concerto cogli alleati gli scopi di giustizia e di libertà che si sono proposte prendendo le armi, potranno nuovamente dedicarsi alle opere benefiche della pace.

Con felici prospettive si inizia la mia missione alla quale consacrerò, ispirandomi al così nobile esempio che mi hanno lasciato i miei predecessori, il meglio dei miei sforzi e per il quale vengo a chiedervi, Signor Presidente, tutta la vostra benevolenza ed il cordiale appoggio del Governo della Repubblica. »

Il Presidente della Repubblica

Il Presidente, Poincaré, ha così risposto:

« Signor Ambasciatore!

« Siate sicuro che questo cordiale appoggio non vi mancherà mai. Voi siete da lunga data amico della Francia. Non troverete in Francia che amici dell'Italia.

Nelle ore di prova, come nelle ore di gioia, il cuore dei nostri due popoli batte all'unisono.

Il vostro Paese conosce in questo momento le tristezze della invasione. La bella contrada che ho recentemente percorso in compagnia del vostro Augusto Sovrano, è inondata dai nostri comuni nemici. Ma già ieri i comunicati austro-tedeschi confessavano che il vostro esercito accetta il combattimento sulla Piave e contrattacca fortunatamente sull'altopiano di Asiago.

« Il coraggio dell'Italia non è abbattuto. Il pericolo la trova anzi risoluta a nuovi sforzi ed ai sacrifici necessari. Essa sorge tutta intiera per difendere contro l'invasione il suo suolo e la sua libertà. Essa sa come noi che gli Alleati, per assicurarsi sui campi di battaglia la vittoria definitiva, debbono vegliare più gelosamente che mai sul morale dei cittadini e dei soldati, sventare le manovre disgreganti; cacciare e punire la propaganda criminosa.

« Sì, come ha detto nel suo nobile proclama Re Vittorio Emanuele, ogni viltà, oggi, sarebbe tradimento. E tradimento sarebbe pure ogni discordia interna; tradimento ogni discordia con gli Alleati. Nulla ci separerà. Le nostre bandiere tricolori sventolano insieme ancora una volta sulle nostre truppe fraternamente unite. I nostri interessi sono indivisibili. I vostri voti sono i nostri. Le vostre speranze sono le nostre.

« Come non sarebbe qui noi tutti, Signor Ambasciatore, per facilitare il vostro compito? Come non sareste il benvenuto tra noi? »

I Teatri

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

" La Valle fiorita „ di A. Gherardini

Tre atti per far sapere le piccolissime calme, modeste vicende della famiglia di Sua Eccellenza l'onorevole Bellamo apparvero iersera troppi al pubblico del « Quirino », che tuttavia ascoltò con molta cortesia la nuovissima commedia di A. Gherardini, *La valle fiorita*.

Al Gherardini, che è scrittore serio e noscolto ed ha già dato al teatro qualche saggio pregevole, non può essere sfuggito iersera il valore del silenzio glaciale del pubblico. La commedia è vuota, manca di azione, di creature umane, di movimento. E' tutto un edificio di carta velina quello che il Gherardini ha costruito, e per di più di carta velina incolore. I personaggi de *La valle fiorita* parlano, chi più chi meno, un linguaggio comunissimo, fanno comunissime cose, non escono in fondo dalla semplice, umile realtà della vita; le varie scene dei tre atti potrebbero costituire un piccolo album di quadretti fotografici familiari; ma personaggi e scene non hanno forma nè consistenza per diventare una commedia.

Il Gherardini può fare e farà certo molto di più.

La valle fiorita ebbe iersera un'esecuzione accuratissima da parte della Scotto, del Calò, del Bertramo, dei Pescatori e del Pantanella.

Stasera Irma Gramatica darà un'altra replica di una delle sue più efficaci interpretazioni: *La raffica*.

Per giovedì sera è annunziata una interessantissima novità, *Il marito ideale* di Oscar Wilde.

m. c.

AL COSTANZI — Stasera la *Butterfly* con la valorosa Alice Zeppilli; domani, ultima definitiva del *Barbiere* con la Otein che canterà nella scena della lezione, *L'incantatrice* e il *Carnevale di Venezia*. Giovedì ultima della *Carmen*; venerdì *Andrea Chénier*; e sabato *Fanciulla del West*.

AL NAZIONALE si replica la *Signorina del cinematografo* nella ottima edizione della Lombardo n. 2.

AL MANZONI — Stasera: *Il romanzo di un farmacista povero*, una fra le più felici e più replicate commedie di Eduardo Scarpetta.

AL MORGANA è stata eseguita ieri la bella operetta: *Prestami tua moglie*, di Leoncavallo, che ha avuto grande successo.

Stasera: *Dal trono al cabaret*, un'altra delle più deliziose operette italiane.

ALL'ADRIANO altra replica de *La figlia di madama Angot*, in una lussuosa edizione.

" La maschera dai denti bianchi „ e " Fioravanti „ al Regina Margherita

Il primo episodio di questa film immortale si proietta sino a tutto domani. — Giovedì, seconda parte. Oggi, in varietà, debutta *Fioravanti* il celebre comico imitatore. Inoltre la *Kapinera*, *Colombet*, *D'Aliné*, *Eba e Ada* ecc.

Sala Umberto I

Grandioso programma di prim'ordine coi *Viviani* sempre in entusiastico successo.

Ultime notizie e informazioni

[La r]iapertura della Camera

Il significato

La [seduta di] [domani] dev'essere considerata, o [meglio] dev'essere augurata, come al di fuori della vita parlamentare ordinaria. Non è questo il momento di far questione di indirizzi o di uomini; le differenze di valori e le sfumature nei valori non contano. Non si può mettere in dubbio che gli uomini chiamati in questo momento, più che all'onore, alla responsabilità del governo, daranno il meglio della loro anima e lo sforzo supremo della loro intelligenza per salvare il paese. Non si tratta quindi di approvare o di respingere la formazione del gabinetto Orlando. Si tratta di manifestare solennemente attraverso la Camera la volontà del paese di resistere, di resistere a tutti i costi, di lottare finchè, non solo il nemico sia cacciato dal suolo della patria, ma i fini della guerra sieno raggiunti con la vittoria.

Per questo parleranno i quattro ex-presidenti del Consiglio. Essi hanno negli ultimi tempi rappresentato la maggioranza della Camera, e domani ciascuno di essi rappresenterà qualcosa di meglio che sè stesso, gli elementi della concordia nazionale, la volontà nazionale medesima.

E' necessario che la Camera risalga alle sue origini, quando il Parlamento è stato riunito per figurare visibilmente l'anima della nazione. Parlerà domani l'anima della nazione nella sua espressione parlamentare. E bisogna che questo avvenga senza clamori, senza plausi che non sieno promossi dalla commozione: con dignità e compostezza romane.

Come si svolgerà la seduta

La *Stefani* ha diramato stamane questa l'illustrazione ufficiale del convegno dei quattro ex-presidenti:

I quattro ex-Presidenti del Consiglio, Giolitti, Luzzatti, Salandra, Boselli, riunitisi sotto la presidenza del Presidente della Camera, on. Marcora, coll'intervento del Presidente del Consiglio onorevole Orlando hanno formulato un ordine del giorno in cui si afferma la necessità della concordia nazionale per resistere al nemico.

L'incarico di presentare e di svolgere l'ordine del giorno è stato affidato all'on. Boselli per la sua qualità di decano della Camera, come affermazione di quel carattere di concordia nazionale, cui l'ordine del giorno si inspira indipendentemente al disopra di tutti i partiti e di tutti i criteri politici.

Ed ecco ora come, nella forma, si svolgerà la seduta di domani.

L'on. Orlando presenterà il suo Ministero. Lo farà in breve, perchè non è il caso di esporre programmi politici, ma di esprimere virilmente un proposito solo, quello di scacciare il nemico.

L'on. Boselli, in quanto è il decano della Camera, svolgerà poi l'ordine del giorno firmato dai quattro ex-presidenti del Consiglio. Vi sarà riaffermata la necessità della concordia nazionale nell'ora suprema, la volontà di resistere ad ogni costo all'urto nemico, la solidarietà con gli Alleati.

Il tema sarà ripreso dall'on. Giolitti, dall'on. Luzzatti e dall'on. Salandra, secondo la fisionomia ed il carattere speciale degli uomini.

I socialisti, dissidenti sino ad ieri in modo aperto, hanno nominato stamane un Comitato per redigere una dichiarazione che sarà letta, onde appaia quanto più è possibile impersonale, dal segretario del gruppo on. Morgari.

Indi l'ordine del giorno sarà approvato per acclamazione.

La seduta potrebbe essere finita qui. Sembra però che da parte di alcuni deputati si desideri di voler fare una discussione in merito, sia pure in Comitato segreto. Ma per quello che è detto più sopra, la grandissima maggioranza della Camera non ritiene conveniente, proprio in questo momento, di iniziare una discussione di cui si potrebbe sapere come comincia, ma non come finisce, e che impegnerebbe il governo, il quale deve essere lasciato alle cure di guerra, per troppo tempo. Se il governo credesse di porre su questo la questione di fiducia, sarebbe sicuro di ottenere un voto quasi unanime.

Diciamo *quasi unanime* perchè questo voto sarebbe un voto politico, non un voto patriottico, e i socialisti non sembrano disposti a votare la fiducia del gabinetto.

Al Senato

Carattere e forma corrispondenti avrà la seduta al Senato.

Essa incomincierà alle ore 17 con il discorso di presentazione dell'on. Orlando. Parlerà poi il presidente del Senato; indi l'on. Tittoni svolgerà l'ordine del giorno redatto l'altr'ieri dalla Commissione senatoriale composta degli on. Caneva, Cavasola, Ruffini, Tittoni e Villa.

I gruppi

Dei gruppi, soltanto quello dei socialisti ufficiali si è riunito stamane per concretare le dichiarazioni che saranno fatte alla Camera. Il tenore di queste dichiarazioni, secondo le impressioni più diffuse nell'ambiente parlamentare, non contrasterebbe col sentimento generale dell'Assemblea e del Paese.

L'*Unione Parlamentare*, a cui con l'onorevole Leonardo Bianchi hanno aderito alcuni deputati che facevano parte del gruppo dei democratici costituzionali, si riunirà domani.

Il gruppo radicale si riunirà domani; si può prevedere che si asterrà da dichiarazioni, perchè nelle manifestazioni della Camera non devono assolutamente entrare espressioni di partito.

Essendo chiaro l'atteggiamento della grandissima maggioranza dell'assemblea, gli altri gruppi si limiteranno a brevi scambi di idee, senza tenere adunanze formali.

Gli ex-Presidenti del Consiglio

Gli on. Boselli, Giolitti, Salandra e Luzzatti si sono riuniti anche nel pomeriggio, alle 18.30, nel gabinetto dell'onorevole Marcora.

Il Commissario generale per l'aeronautica

La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

Per la durata della guerra tutte le attribuzioni del Governo per quanto ha rapporto alla aeronautica sono esercitate da un commissario generale avente sede presso il Ministero delle armi e munizioni, nominato con decreto Reale, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri.

Egli ha i poteri di emettere ordinanze per la esecuzione dei provvedimenti riguardanti l'aeronautica, per i quali è direttamente responsabile verso il Consiglio dei Ministri, alle cui sedute interverrà tutte le volte che vi si debbano discutere argomenti del suo Commissariato.

Gli è inoltre attribuita la qualità di Commissario Regio per partecipare nel Senato e nella Camera dei Deputati alle discussioni che rientrano nella competenza del Commissariato anzidetto.

Il commissario generale anzidetto ha facoltà di compilare i programmi dell'aeronautica, di provvedere all'organizzazione dei relativi uffici e comandi, ai progetti delle forniture, ai contratti, ai collaudi e a tutte le altre questioni relative all'aeronautica, comprese le relazioni o gli accordi internazionali.

Egli corrisponderà direttamente con le autorità militari e civili.

Il personale del Commissariato sarà costituito su richiesta del commissario generale, da funzionari civili e militari in attività di servizio e a riposo e, occorrendo, da cittadini esperti nominati, per la durata della guerra, i quali assumeranno i doveri e le responsabilità dei pubblici funzionari e saranno considerati tali ad ogni effetto di legge.

* * *

Com'è noto il commissario generale per l'aeronautica è l'on. Eugenio Chiesa.

Il funzionamento degli Istituti di credito che hanno trasferito la loro sede

Su proposta del ministro dell'industria e commercio, on. Ciuffelli, di concerto col ministro del tesoro, è stato firmato un decreto luogotenenziale contenente le disposizioni intese a regolare la ripresa della attività di quegli Istituti di credito e risparmio che per le vicende della guerra sono stati costretti a trasferire la loro sede. Tali disposizioni sono intese sopratutto a tutelare gli interessi dei depositanti, mettendoli in grado di realizzare, con sollecitudine e facilità, almeno una parte dei propri crediti.

All'infuori di questi provvedimenti il Ministero ha svolto una serie di iniziative le quali non si rivolgono solo agli Istituti che hanno dovuto abbandonare il luogo di residenza, ma riguardano in genere tutti quelli delle provincie comprese nella zona di operazioni.

Opportune intese sono occorse fra il Ministero dell'industria e commercio e il Segretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo per disciplinare il funzionamento degli Istituti di credito ed è stato contemporaneamente dato incarico a due ispettori del Ministero di organizzare in prossimità della zona di operazioni un servizio di assistenza materiale e morale nell'interesse delle istituzioni predette.

Inoltre il Ministro si sta occupando con vivo interesse di rendere possibile che le somme depositate su [lib]retti degli Istituti di credito e risparmio [del]le località invase possano essere ritirate anche presso altri Istituti aventi sede nei luoghi ove i profughi andranno temporaneamente a stabilirsi.

Per l'attuazione delle varie provvidenze che si impongono a tutela degli Istituti di credito e risparmio e del commercio in genere nelle provincie venete si tengono presso il Ministero del Commercio frequenti riunioni a cui partecipano oltre il Ministro, i sottosegretari di Stato on. Morpurgo e Visocchi, il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, i direttori generali del Tesoro e dell'Ufficio di vigilanza degli Istituti di emissione e del Credito e della Cooperazione.

Gli ospedali della Croce Rossa

Nella zona territoriale la «Croce Rossa Italiana» — secondo una notizia dell'*Agenzia Volta* — ha istituito finora 257 ospedali aventi una efficienza di 29 mila letti. Questi ospedali, per i quali sono stati utilizzati locali di conventi, seminari, scuole, educandati, ricoveri, alberghi, ville e stabilimenti industriali, sono muniti di tutto il conforto, dal riscaldamento a termosifone od a caloriferi alle modernissime sale da bagno e sono arricchiti di ogni più recente apparecchio per radiografia, radioscopia ed elettroterapia; qualcuno di essi è perfino dotato della lampada di quarzo per l'elioterapia artificiale, ed altri possiedono reparti kinesiterapici per le più svariate cure fisiche.

Entusiastiche accoglienze alle truppe alleate

Telegrammi e corrispondenze dalle città d'Italia attraversate dalle truppe alleate in cammino per il nostro fronte, recano notizie concordi delle entusiastiche accoglienze cui sono fatti segno soldati ed ufficiali delle nazioni sorelle. Ovunque le popolazioni accolgono le truppe alleate con manifestazioni vibranti di fiducia e di patriottismo.

In qualche stazione treni recanti soldati francesi si sono incontrati con treni che trasportavano italiani. Le truppe animate dal comune ideale di rivincita e di vittoria, hanno simpaticamente fraternizzato, dando luogo ad episodi commoventi e significativi.

Notizie dalla fronte informano anche che, con non minore entusiasmo di solidarietà e simpatia, le truppe alleate sono state ricevute dai nostri soldati nella zona di operazione.

Gl'Italiani dell'Uruguay per i profughi

MONTEVIDEO, 13.

La sottoscrizione iniziatasi in questa colonia a favore dei profughi ha già raggiunto una notevolissima somma. Il Ministro d'Italia nell'Uruguay ha già trasmesso mezzo milione e si calcola che attualmente ci si avvicina al milione. E' da segnalare l'entusiasmo patriottico e l'alto senso d'italianità da cui questa Colonia è animata.

Payer vice-cancelliere

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Si annuncia ufficialmente la nomina di Payer a Vice-Cancelliere. Egli conserverà il suo mandato al Reichstag.

Si annuncia ufficialmente la nomina di Friedberg a Vice-Primo Ministro prussiano e di Ottone Dandl a Primo Ministro bavarese.

ULTIM'ORA

La simpatia francese per l'Italia

PARIGI, 13.

Da impressioni raccolte tra alcuni personaggi politici che hanno partecipato, oggi, alla colazione offerta dal Presidente del Consiglio Painlevé in onore di Lloyd George, cui ha anche assistito il Ministro Bertolini, mi consta che il tema delle conversazioni si è aggirato, quasi unicamente, sulla situazione italiana. I Ministri francesi ed inglesi esprimono le più vive simpatie per il nostro Paese, e rilevano il magnifico slancio, la concordia e la virile serenità che l'Italia ha opposto alla sventura toccatale, e che essi hanno potuto facilmente constatare nel recentissimo convegno di Rapallo.

La parte del discorso di Painlevé che si riferisce all'Italia, al significato ed al valore del suo intervento nella guerra, sollevò la più viva e sincera commozione, ed in generale, tutto il suo discorso produce l'impressione che i provvedimenti, discussi e deliberati nel convegno di Rapallo, diano per iniziare un periodo di vera solidarietà e comunanza di sforzi tra gli Alleati, più ancora di quanto non lasci supporre il laconico comunicato stesso.

Un discorso di Wilson

Egli sa come ottenere la pace

WASHINGTON, 13.

Il Presidente Wilson, parlando ieri alla Convenzione della Federazione americana del lavoro riunita a Buffalo, è stato accolto con lunghe ovazioni dai presenti, che ascendevano a circa seimila persone fra cui 450 delegati laburisti di tutte le parti del paese.

Nel suo discorso Wilson ha detto: Questa lotta è il conflitto ultimo e decisivo tra il vecchio principio di autorità e il nuovo principio di libertà. La Germania provocò la guerra, i suoi rappresentanti lo negano; ma sono pronto ad accettare il verdetto della storia in questa mia dichiarazione. La Germania aveva il suo posto al sole: perchè non se ne contentò, perchè desiderò di più? Sono di avviso che lo spirito di libertà può entrare nel cuore tedesco ed esservi il benvenuto, come presso qualsiasi altro popolo. Ma lo spirito di libertà non serve ai piani dei pangermanisti.

Parlando della ferrovia Berlino-Bagdad, Wilson dice che essa fu costruita allo scopo di prendere di fianco le industrie di una mezza dozzina di paesi, e la concorrenza tedesca non incontrerebbe allora grande resistenza, perchè è stato sempre possibile agli eserciti tedeschi giungere nel cuore di quei paesi più presto degli altri eserciti».

La Germania ha un assoluto controllo di fatto sull'Austria-Ungheria, sui Balcani, sulla Francia e sull'Asia Minore. Se essa può ottenere il mantenimento della carta d'Europa nel suo stato attuale, realizzerà tutti i sogni che fece al principio della guerra e con la sua potenza potrà turbare il mondo per tanto tempo quanto essa lo conserverà.

La Germania è decisa ad essere, politicamente parlando, la padrona del mondo. Simili ambizioni sono già esistite e sono state in parte realizzate: ma non erano state ancora mai basate sopra un tale piano minuzioso di dominazione scientifica. Sono sorpreso che alcuni circoli, come avviene in Russia, siano anche informati al punto da credere che essi possano vivere senza pericolo da parte della Germania. Non faccio alcuna obiezione ai sentimenti pacifisti, ma insorgo fortemente contro di essi quando sono stupidi. I pacifisti non sanno come ottenere la pace. Io lo so.

Wilson soggiunge: Quando incaricai il colonnello House di recarsi in Europa, vi inviai il più grande partigiano della pace; ma non lo mandai per negoziare la pace, sibbene per determinare il modo con cui la guerra deve essere vinta.

Uno scontro presso Caserta

CASERTA, 12. — E' avvenuto uno scontro di treni alle ore 18 al bivio di Gaeta; vi è qualche morto e alcuni feriti.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 132,20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.